



Agenzia Liguria Lavoro

Ente strumentale della Regione Liguria

OSSERVATORIO MERCATO DEL LAVORO

La famiglia: radici e ali

Premesse per una ricerca

Un'indagine sul ruolo della famiglia nel percorso di orientamento, realizzata nell'ambito del



GENOVA - MAGAZZINI DEL COTONE - 14/18 NOVEMBRE

**1° FORUM NAZIONALE
DELL'ORIENTAMENTO**

"DALLE ESPERIENZE AL SISTEMA"

Progress report a cura di

OSSERVATORIO MERCATO DEL LAVORO dell'Agenzia Liguria Lavoro

Genova, Novembre 2001

Indice

<i>Premessa</i>	3
<i>Il disegno della ricerca</i>	7
<i>Capitolo 1 - Alcuni spunti di riflessione a partire dalla condizione giovanile</i>	9
1.1 L'universo giovanile.....	9
1.2 La famiglia nelle ricerche sull'universo giovanile.....	14
<i>Capitolo 2 - La scelta e i progetti: sintesi dei risultati emersi</i>	19
2.1 Giovani e genitori.....	20
Il livello di soddisfazione, percepito dai genitori e vissuto dai giovani	20
Le relazioni e i criteri per la scelta	22
L'uso di servizi pubblici di orientamento	24
La denotazione – attraverso l'uso di aggettivi – del periodo della scelta	25
2.2 Gli imprenditori.....	26
Valutazione sulla qualità e potenzialità dei giovani nel momento di ingresso al lavoro.....	26
Approfondimento sui meccanismi di crescita e maturazione	27
Sistema dei valori appresi in famiglia e quindi il livello di influenza della famiglia sul successo/insuccesso professionale dei giovani.....	28
Denotazione, anche in questo caso attraverso l'uso di aggettivi, del rapporto giovani famiglia	29
<i>Capitolo 3 - Le azioni scolastiche di orientamento: il ruolo della famiglia</i>	31
Perché non assumere una "mancanza" come punto di partenza?	31
Normativa per figli di nessuno.....	33
Quindi, al fine di colmare una mancanza... ..	39
<i>Allegato 1: Le tracce delle interviste in profondità</i>	43
<i>Allegato 2: Il questionario strutturato per i ragazzi</i>	45
<i>Allegato 3: Alcuni riferimenti bibliografici</i>	49
<i>Allegato 4: Alcuni riferimenti legislativi</i>	51

*Una mamma porta a spasso i suoi due bimbi,
Stefano e Nicola, e incontra un vicino di casa
che non vede da parecchio tempo.*

*-- Signora, che piacere vederla! E che
meravigliosi bambini ha! Quanti anni hanno?*

- L'avvocato tre e il medico cinque.....

Premessa

A cura di Giorgio Pescetto - Direttore Agenzia Liguria Lavoro

La famiglia in qualità di 'attore sociale' può essere considerata come 'oggetto' di ricerca a se stante.

I bisogni sociali, infatti, sono raramente da ritenersi come esposizioni di situazioni individuali: in modo diretto o indiretto é nella famiglia che bisogna ricercare le risorse per far fronte ai problemi o le cause dei problemi dei singoli.

In senso positivo la famiglia rappresenta un fortissimo elemento di sostegno e di solidarietà, sia a livello di nucleo familiare ristretto sia a livello di famiglia allargata.

La famiglia e, più in generale, l'insieme delle relazioni private (amicali, di vicinato, ecc.) assumono una importanza centrale nella soluzione di problemi individuali: ciò vale in particolare a fronte del superamento di situazioni che presentano un elevato grado di complessità, ma anche laddove il livello di fiducia nel pubblico non è sufficiente o il ricorso alle istituzioni è vissuto come *extrema ratio* in caso di fallimento o di impotenza delle strutture di solidarietà affettiva.

Se da un lato si fa sempre più pressante la richiesta di garanzia per determinati servizi, dall'altro si rivaluta sempre più il ruolo della famiglia come soggetto sociale e agente di produzione - oltre che di consumo - di servizi.

L'instaurarsi di questo processo sin dalla fine degli anni '80 sta oggi assumendo contorni che sembrano apparire sempre più preoccupanti. Nel 1990 il Censis¹ ha rilevato che "... progressivamente emerge la presenza dell'organizzazione familiare nelle varie fasi del passaggio dal bisogno alla domanda:

- nella fase di insorgenza e manifestazione dell'evento problematico, dove la famiglia può divenire causa indiretta o diretta di disagio, introducendo il concetto di "*famiglia a rischio*" accanto a quello di "*individui a rischio*";
- nella fase di *raccolta e selezione delle informazioni* necessarie alla elaborazione dei modelli di riferimento culturali (le

¹ si veda *La rete dei fenomeni*, in Censis, XXIV Rapporto/1990, Milano, Franco Angeli, 1990 pp. 309-323.

rappresentazioni sociali) del comportamento e, più in generale, di quelle informazioni necessarie all'uso dei servizi;

- nella produzione vera e propria di servizi, dove la famiglia si propone come "agenzia" che produce un complesso di iniziative autonome finalizzate alla cura dei propri membri, sia nella forma di autocura, sia come elaborazione dell'offerta disponibile.

Si tratta di una *riscoperta* di centralità, perché in essa si presentano nuove peculiarità: da un lato la famiglia funziona da "filtro" tra i servizi pubblici e i bisogni individuali; dall'altro diviene soggetto attivo e promuove una serie di iniziative alternative.

Nell'ambito di un'economia informale tale centralità si trasforma in un meccanismo di alleggerimento delle tensioni latenti o - come è stato efficacemente puntualizzato - viene paragonata ad un ammortizzatore sociale².

In questo contesto è sembrato opportuno cercare di capire qual è il ruolo della famiglia rispetto all'orientamento ai progetti di medio lungo termine dei figli (alla scuola, al lavoro, ...)

Molte, infatti, sono le indagini svolte - sia a livello nazionale che locale - sui giovani, per lo più concentrate su aspetti che potremmo definire 'statici' di vita, ossia di analisi di condizione: scuola, politica, tempo libero, lavoro, educazione sessuale, musica, e così via. Costituiscono fotografie di specifici segmenti che concorrono a conoscere un universo, come quello giovanile, molto composito.

Il 'cuore' di questa ricerca - forse di difficile individuazione - riguarda un **processo** (da scuola a scuola, università, lavoro) in cui sono coinvolti più attori sociali³: la scuola, la famiglia, il gruppo dei pari e diversi soggetti che possono concorrere ad incidere nei processi di scelta: le istituzioni, i servizi di orientamento, i mass media.

Questa ricerca vuole sostanzialmente 'isolare' alcuni di questi fattori, focalizzando l'attenzione su

- quali punti di attenzione vanno considerati rispetto ai canali e ai meccanismi nelle scelte di vita e nei cambiamenti di percorso e approfondendo - con modalità di rilevazione differenti - il contributo che le agenzie di socializzazione possono offrire rispetto a
- quali crediti e competenze non formali offre la famiglia nella costruzione di un percorso formativo e lavorativo,
- quale ruolo è riconosciuto dalla famiglia, considerata come interlocutore diretto, al

²AMBROSINI M., DE BERNARDIS A., *Ai bordi del campo*, Roma, Edizioni Lavoro, 1988.

³ In questa accezione, il termine utilizzato rimanda al concetto 'agenti di socializzazione'

sistema di orientamento scolastico ed extra scolastico.

Da qui nasce il contenuto di questo breve *report*, che costituisce la partenza per ulteriori analisi e approfondimenti.

Le **ipotesi di ricerca** partono da alcuni assunti – mutuati dalla teoria – che sottolineano come il contesto familiare sia:

- espressione diretta o indiretta di ciò che può essere desiderabile
- 'luogo' in cui
 - si colgono i "ruoli
 - si adottano comportamenti e se ne "subiscono" altri
 - si può analizzare il rapporto che i genitori hanno con il loro lavoro
- terreno di prova per l'esercizio diretto (senso del risparmio, rispetto dell'autorità, divisione dei compiti, ecc.)
 - idea di dipendenza
 - risorse personali e sociali
- centralità "clima" familiare (relazioni affettive, di autorità e relazione con la spinta verso l'autonomia e il riferimento ad altri agenti di socializzazione)

Da ciò discendono gli **obiettivi** di questa indagine, che possono essere così sintetizzati:

- mettere a fuoco gli aspetti più significativi del processo di socializzazione al lavoro, attraverso scelte formative
- ruolo della famiglia rispetto al lavoro in generale (*vocational behaviour*)
- influenza nella definizione di progetti a medio-lungo termine

PROCESSI ESTERNI	PROCESSI INTERNI ALLA FAMIGLIA
Agenzie di socializzazione/soggetti <ul style="list-style-type: none">▪ Famiglia▪ Scuola▪ Gruppo dei pari▪ Mass media▪ Orientamento	<ul style="list-style-type: none">▪ Socializzazione anticipatoria▪ Prime immagini del lavoro▪ Aspettative socio-professionali e definizione di sé▪ Tentativi di scelta▪ Presa di decisione finale

Ecco perché il titolo – forse un po' provocatorio – connota la famiglia come

- **radice**, ossia come agente di socializzazione che trasmette un patrimonio – oltre che genetico – psico-culturale, fornendo elementi di competenza, abilità, ruoli; in altre parole creando i presupposti per un 'radicamento' nel contesto sociale.

La famiglia, al tempo stesso, può fornire le

- **ali**, nel momento in cui i valori acquisiti si trasformano in 'crediti' spendibili nella costruzione di un processo di crescita verso l'esterno.

La famiglia può essere considerata un agente in cui avviene una socializzazione anticipata, intendo questo termine come gli sforzi compiuti da un individuo, in previsione di una futura appartenenza ad un gruppo, per realizzare la socializzazione tipica di quel gruppo.

Il contesto familiare esprime, direttamente o indirettamente, ciò che può essere desiderabile nel comportamento, fornendo valori di riferimento correlati sia con la classe sociale di appartenenza, che con la percezione e valutazione di tale collocazione e il tipo di immagine della realtà proveniente da una determinata esperienza di lavoro.

Il carattere sociale della famiglia è quindi vincolo nel momento in cui crea relazioni molto strette con il sistema interno di una società (idee, valori, norme di comportamento), ma è anche risorsa sia quando fornisce strumenti orientati all'autonomia⁴, sia quando rappresenta un elemento di supporto concreto nell'individuazione di un percorso.

⁴ E' doveroso fare in questo caso cenno alle modalità e ai contenuti delle tecniche educative, che possono connotare le diverse propensioni e le differenti percezioni dei ruoli sociali e del 'potere'.

Il disegno della ricerca

A cura di Elisabetta Garbarino - OML Agenzia Liguria Lavoro

Le finalità di ricerca e l'oggetto individuato di indagine pongono molti stimoli e soprattutto evidenziano interconnessioni forti con temi molto vasti, che possono essere affrontati in un'ottica multidisciplinare e osservati da angolazioni multiple.

I contorni entro cui collocare questa ricerca rimandano, infatti, ad attori sociali differenti (i giovani, la famiglia, la scuola, i servizi di orientamento) e alle diverse interazioni che si instaurano di loro (in un'ottica di 'processo di scelta').

Per questo motivo è importante delimitare con precisione il nostro campo di studio e i diversi 'tasselli' parziali che intendiamo prendere in considerazione.

Come già anticipato, l'oggetto vero e proprio dell'indagine, è costituito dal **ruolo della famiglia nel percorso di orientamento**. Per raggiungere questo obiettivo conoscitivo, sono state assunte alcune impostazioni, che è meglio esplicitare.

In primo luogo, questa indagine è fondata sull'uso di **diversi strumenti** integrati di ricerca⁵ – e di conseguenza differenti oggetti – considerando i risultati emersi come analisi di sfondo per la realizzazione di una ricerca da realizzare in concomitanza del Forum nazionale dell'Orientamento e di Formula, in relazione al target tipico di utenza che sarà possibile incontrare durante tali manifestazioni.

In secondo luogo, **gli oggetti individuati** rimandano sia ad un'analisi di contesto (la rilettura di alcune ricerche svolte sulla condizione giovanile), che ad un approfondimento qualitativo (le interviste realizzate con giovani, genitori e imprenditori).

Parallelamente, è sembrato opportuno realizzare un'analisi delle **azioni istituzionali di orientamento all'interno della scuola**, con particolare riferimento alle famiglie.

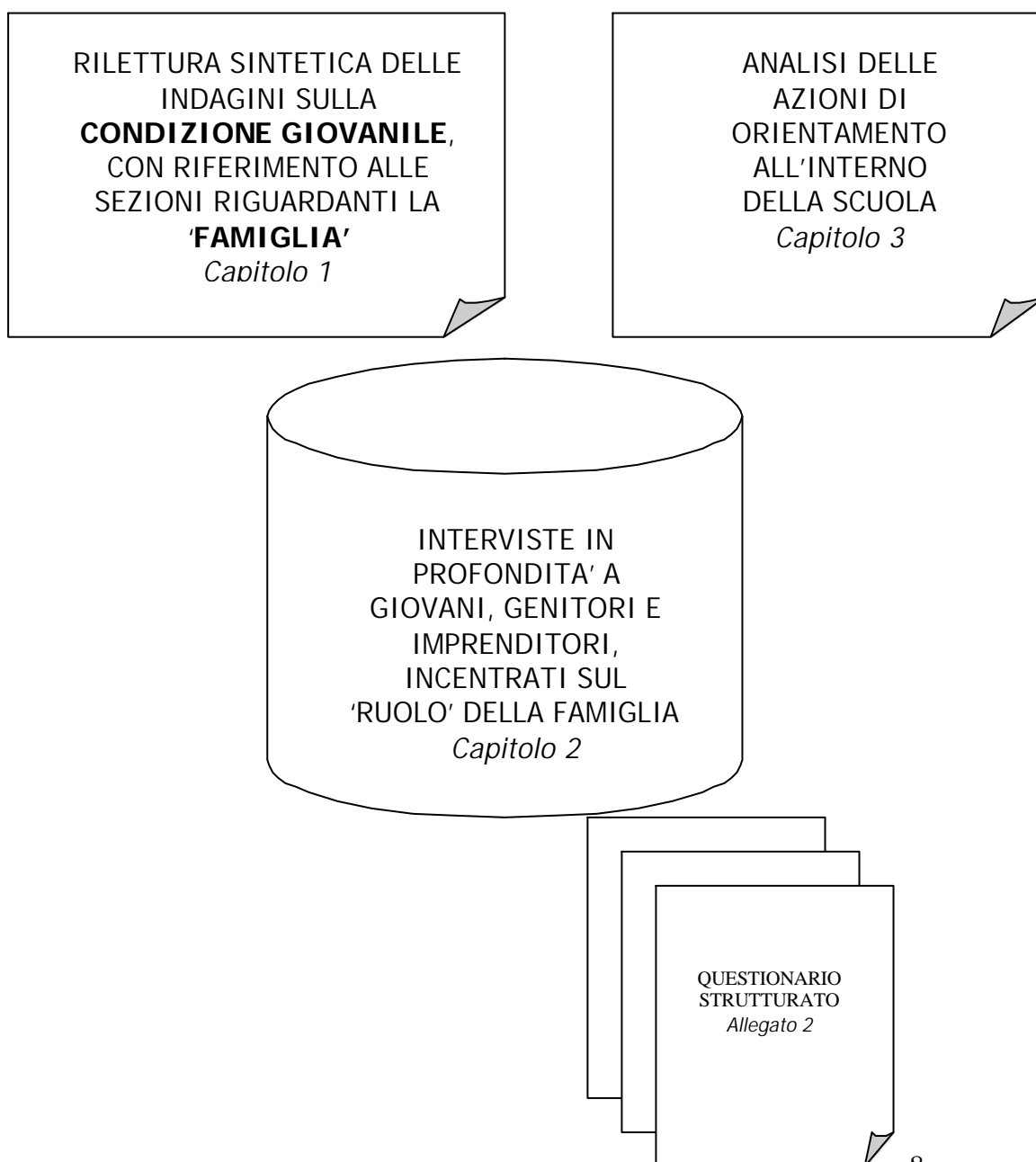
Infine, il **prodotto finale** sarà, non tanto questo *report*, quanto la realizzazione dell'indagine diretta con i giovani che verranno al Salone: questa prima parte costituisce le basi di un approfondimento successivo.

⁵ Cfr allegati

Nello specifico del processo di ricerca, quindi, le diverse fasi hanno previsto:

- una lettura ragionata delle ricerche nazionali sui giovani e la famiglia
- la realizzazione di interviste in profondità rivolte ai giovani, ai genitori, ma anche agli imprenditori.
- l'analisi delle azioni di orientamento all'interno della scuola, con particolare riferimento alle attività rivolte alla famiglia
- La definizione di un questionario strutturato da sottoporre ai giovani presenti al Salone.

Nelle pagine che seguono, quindi, si cercherà di sintetizzare quanto emerso dai diversi segmenti di ricerca realizzati.



Capitolo 1 - Alcuni spunti di riflessione a partire dalla condizione giovanile

A cura di Elisabetta Garbarino - OML Agenzia Liguria Lavoro

RILETTURA SINTETICA DELLE INDAGINI SULLA
CONDIZIONE GIOVANILE, CON RIFERIMENTO ALLE
SEZIONI RIGUARDANTI LA 'FAMIGLIA'

1.1 L'universo giovanile

Volendo schematizzare il profilo della condizione giovanile oggi in Italia, si potrebbero utilizzare 4 aggettivi⁶:

POCHI **SOSPESI** **IMMOBILI** **DISATTESI**

- POCHI** calo demografico: la quota dei giovani fino 25 anni in Italia è pari al 35%
CONSEGUENZE:
la RARITÀ della risorsa giovani non si traduce in una rivalutazione del suo valore, ma tende ad accentuarne la MARGINALITÀ
- SOSPESI** predominio terza e quarta età
rincalzo generazioni anziane
società locale e marcatamente conservatrice
stato di "moratoria sociale"
fitta rete di vincoli e tutele poste da adulti
- IMMOBILI** staticità come elemento costitutivo dei valori della conservazione e del mantenimento dell'esistente
atteggiamento di scarsa disponibilità verso il CAMBIAMENTO e la MOBILITÀ TERRITORIALE
(nido familiare, certezza del conosciuto)
- DISATTESI** generale DISCONOSCIMENTO delle identità e dei diritti giovani come PROBLEMA e non come RISORSA
preoccupazione *versus* attenzione
manca consapevolezza delle CULTURE DEL NUOVO

⁶ Questa schematizzazione è di Maria Teresa Torti

In modo molto schematico, può essere utile riprendere alcuni punti che possono concorrere a definire la condizione giovanile e le relazioni – per lo più strumentali? – che i giovani instaurano con la scuola e la famiglia.

Nei box seguenti sono infatti sintetizzati gli elementi salienti che scaturiscono da alcune delle ricerche svolte nell'ultimo decennio sui giovani⁷.

BOX 1

LA CONDIZIONE GIOVANILE

il prolungamento della fase giovanile e orientamento al futuro

Confini tra i diversi cicli di vita: sfumati e portati in avanti

SCOLARIZZAZIONE il processo ha subito un rallentamento

- Tassi scolarizzazione italiani sono i più bassi paesi rispetto ai paesi OCSE (ad esclusione Portogallo e Turchia)
- sovrapposizione scuola-lavoro
- si allunga il periodo di ingresso nel mercato del lavoro (anche in presenza di lavori precari)

➡ famiglia come struttura di sostegno (80% giovani 25/32 anni vive in casa)

➡ mutamento ruolo famiglia come luogo di coabitazione di due generazioni: una di adulti e una di giovani-adulti

➡ coabitazione di sostegno economico

➡ manca dialogo: IPERGARANTISMO generazioni precedenti: mito del posto fisso, stabile, sicuro

➡ mercato del lavoro in crisi: L'ETICA DEL LAVORO si sta modificando, anzi subisce pesanti contraccolpi

⁷ I materiali riportati di seguito sono estratti da tracce predisposte da Elisabetta Garbarino per interventi formativi, anche nell'ambito di seminari universitari. Un ringraziamento particolare va a Maria Teresa Torti, sociologa studiosa della condizione

BOX 2

LA CONDIZIONE GIOVANILE

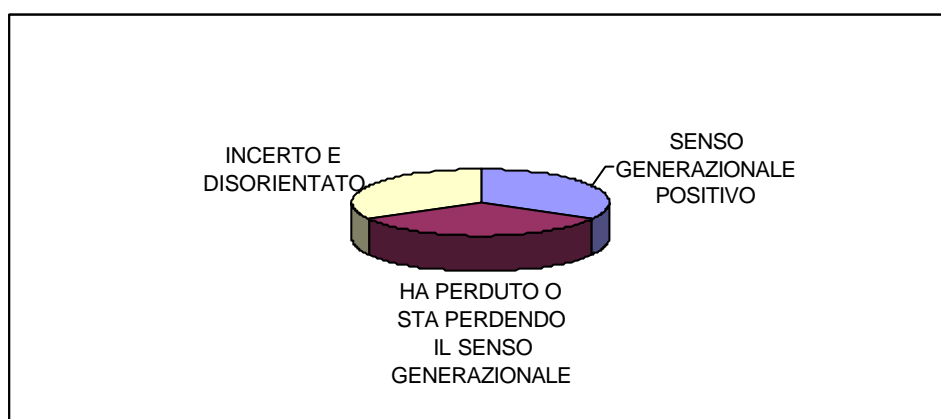
Alcune considerazioni di sintesi

- ◆ progressiva orizzontalizzazione dei comportamenti, dei valori, dei riferimenti
 - ◆ omologazione (smarrimento riferimenti ideologici e conflitto sociale NON frontale, minor confronto con le autorità)
 - ◆ processo di INDIVIDUALIZZAZIONE avvertito come BISOGNO e orizzontalità come PROTEZIONE rispetto al cambiamento
 - ◆ patologia da orizzontalità difficoltà pensare al futuro come progetto, accettazione passiva valori: rischio di disagio e devianza ➔ incapacità progettuale
 - ◆ orizzontalità confermata nel microcosmo familiare (fenomeno che assume una dimensione europea). Da cosa dipende la scomparsa di conflittualità?
 - * convergenza culturale autentica
 - * strumentale
 - * conseguente da un atteggiamento di indifferenza
 - ➔ difficoltà ostacoli esterni (ingresso nel mercato del lavoro, ad esempio) hanno rivalutato la funzione della famiglia e indotto i membri alla ricerca della MEDIAZIONE in caso di conflitto (tolleranza e transizione)
 - ➔ punti di riferimento anche all'esterno e ciò determina una distribuzione delle tensioni
 - ➔ allungamento itinerari scolastici, bisogni crescenti: FAMIGLIA LUNGA (compiti non solo educativi, ma anche di assistenza sociale)
 - ➔ Il prolungamento nella fase di passaggio alla vita adulta evidenzia un ritardo con cui i giovani acquisiscono quel complesso di autonomia indispensabile per diventare adulti
 - ➔ C'è più tempo per compiere una serie di transizioni o passaggi essenziali (allungamento periodo di studio, del tempo per trovarsi un ruolo, per creare legami stabili, ecc.)
 - ➔ accettazione di una realtà diversificata e rifiuto di ciò che risulta TOTALIZZANTE
 - ➔ indifferenza come esasperazione della tolleranza: devianza
 - ➔ logica individuale o di piccolo gruppo (versus movimenti giovanili anni '60-'70)
- cornice familiare e amicale
- ➔ diffidenza verso ciò che non si conosce
 - ➔ difficoltà nel gestire una realtà sempre più complessa
 - ➔ allungamento tempi stazionamento: sintomi di malessere e di emarginazione
 - ➔ difficoltà di ordine strutturale (alloggi, strutture residenziali universitarie carenti)
 - ➔ modificazione fattori di ordine culturale: maggiore capacità negoziale- democratica

giovanile, che negli anni ha saputo trasmettere conoscenze con passione, legando insieme i tasselli di un 'mondo composito'.

Un elemento molto importante su cui riflettere è che la società attuale, la scuola e la famiglia, fanno fatica a comprendere i problemi della condizione giovanile. Questa difficoltà è probabilmente imputabile al fatto che nelle ricerche degli anni 80 l'approccio era quello della condizione. Essere giovani, di fatto significa "venirsi a trovare" in una situazione in cui prevalgono stasi, incertezza, moratoria sociale, indeterminazione normativa, mancanza di progettualità. In realtà sarebbe più opportuno affrontare il tema in termini di processo: trovarsi in un percorso orientato alla crescita strutturata secondo mete di sviluppo, guidato da regole e definito da momenti e riti di passaggio

In questo contesto, una delle parole chiave di tale processo è incertezza: l'85,9% si sente insicuro nell'orientamento di vita (il 39,7% pensa che anche gli adulti siano insicuri!!.....).



L'incertezza può essere vissuta come sfida e come risorsa; in questo senso può essere la base di un processo e di un progetto di crescita: è necessario costruirsi dei comportamenti pseudo regolativi a livello individuale

"... I genitori italiani trasmettono precocemente ai figli l'immagine di una società densa di pericoli e incognite, difficili da affrontare da soli e con i propri coetanei⁸..."

Da qui nasce quella che potrebbe essere definita una 'relazione preoccupata', i cui riflessi incidono non poco sui processi di orientamento e di costruzione progettuale della propria vita.

Rispetto a questo, il mondo degli adulti (famiglia compresa) costituisce l'ambiente in cui i giovani vivono ed è stato creato e viene ogni giorno riprodotto dagli adulti. In questo senso la famiglia costituisce un nucleo centrale: è il riferimento più chiaro, più diretto, più visibile del mondo adulto e, in quanto tale, incide sulla definizione

⁸ Rosci E., *Le lunghe adolescenze dell'Italia di oggi*, in Ginsborg P., (a cura di), *Stato dell'Italia*, Milano. Il Saggiatore, 1994, p. 302

dei comportamenti e sulle capacità progettuali dei singoli. L'universo giovanile in cui le differenze interne fra gruppi si definiscono nella RELAZIONE che i giovani instaurano con le altre generazioni

Dove avviene la RELAZIONE?

- All'interno della famiglia, che però appare sempre più isolata rispetto alle relazioni informali con parentela e vicinato, ed evidenzia una sempre maggior centralità del ruolo materno. La relazione è più di tipo affettivo - protettivo, e sempre meno di orientamento alla vita.
- Nel gruppo dei pari, che sembra offrire stimoli superficiali, processi imitativi, senso di appartenenza più labile. La tendenza che si evidenzia è più quella del branco, ossia del comportamento omologato.
- Nella scuola sembrano perdere significato le relazioni amicali e di "educazione".
- Nel lavoro, che però assume un ruolo sempre meno identificante
- Nello svolgersi del tempo quotidiano, che però appare uno scadenario costrittivo.

Ogni ambito (scuola, famiglia, ecc.) diventa sempre più specializzato e autoreferenziale.

In sintesi:

- la proiezione nel presente: incertezza, rapidi cambiamenti, imprevedibilità e incontrollabilità del futuro
 - ✎ orientamenti pragmatici che privilegiano obiettivi a medio o breve periodo
 - ✎ difficoltà ad immaginare percorsi
- caduta dei modelli di riferimento forti: grandi ideologie, letture e interpretazioni totalizzanti, sono entrate inesorabilmente in crisi
 - ✎ minori vincoli nel ricercare una legittimazione esterna alla sfera privata
- imporsi di canali a doppia moralità: integrazione all'interno della famiglia e della scuola
 - ✎ assunzione di valori e orientamenti di fondo che hanno validità all'interno dei ristretti ambiti di pertinenza
 - ✎ al di fuori degli ambiti ristretti, è difficile assumere comportamenti coerenti, quindi si manifestano condotte disomogenee a seconda dell'ambito esperenziale e del momento contingente
- diffusione dell'accettabilità del rischio: da disvalore ad assunzione di "connotazione positiva", come componente necessaria del proprio successo personale
- reversibilità delle scelte:
 - ✎ rinuncia all'assunzione di responsabilità: proiezione nel presente, relatività morale
 - ✎ procrastinare il momento di assumere delle responsabilità
- sfiducia nell'altro, crisi delle motivazioni sociali
 - ✎ chiusura nel proprio intorno sociale

☞ prossimo visto come minaccia piuttosto che come risorsa

1.2 La famiglia nelle ricerche sull'universo giovanile

L'obiettivo di queste pagine è quello di cercare di 'isolare' la relazione giovani-famiglia così come emerge da alcune indagini realizzate sui giovani.

Un primo elemento che va sottolineato è che la famiglia è una variabile sempre considerata in questo tipo di indagine, così come lo sono le diverse agenzie di socializzazione (scuola, gruppo dei pari, ecc.) e le attività che 'riempiono' il tempo dei giovani⁹.

Una specificità rispetto alla famiglia è che spesso il binomio è centrato sull'**adolescenza**, come tappa evolutiva finalizzata ad una auto definizione dei giovani verso il mondo adulto.

La parola chiave è **indipendenza**, ossia la costruzione di spazi autonomi basata sulle risorse interiori. Ponendo al centro le problematiche tipiche dell'adolescenza, la famiglia, in un certo senso, si allontana dal focus di attenzione. In altre parole, il periodo che va dai 12 ai 18 anni¹⁰ è caratterizzato dalla transizione da ruolo di bambino – figlio a ruolo d adulto.

Apparentemente, quindi, la famiglia può rappresentare un interlocutore debole o comunque in contrasto con la spinta verso l'autonomia.

In realtà la famiglia rappresenta comunque un elemento forte nella costruzione della crescita individuale; dallo 'scontro' tra esigenza di spazi autonomi e assunzione di responsabilità nasce la dialettica. Questo aspetto è importante nella valutazione dell'influenza dei genitori nella costruzione della progettualità, sia essa di studio che di lavoro.

"...La famiglia propone ovviamente ambienti più o meno favorevoli alla crescita e all'avvenire dei figli; compito della scuola, dei diversi tipi di scuola dovrebbe essere quello di compensare queste differenze e contribuire ad offrire maggiori *chances* a chi nella vita ne ha meno¹¹.." In questa sede è opportuno aggiungere, ai soggetti di questa auspicata sinergia, la rete dei servizi di orientamento. Un utilizzo maturo di tali servizi può contribuire a migliorare le future condizioni di vita, a partire dalle radici e dalle ali che la famiglia offre.

⁹ Cavalli, *Il tempo dei giovani*, Bologna, Il Mulino, 1985

¹⁰ Anche se molti studiosi parlano di un prolungamento dell'adolescenza, fino a farne coincidere la fine con l'ingresso nel mondo del lavoro

¹¹ Leonardo Altieri (a cura di), *Tempi di adolescenti*, Faenza, Homeless Book, p. 75

La relazione genitori-figli che emerge dalle indagini svolte sottolinea una convivenza pacifica, una 'armonia generazionale': "...nelle famiglie si assiste oggi a una ridefinizione *silenziosa* dei ruoli, che sta modificando i rapporti tra genitori e figli...¹²". Sinteticamente:

- ◆ allungamento della convivenza delle generazioni 'sotto lo stesso tetto',
- ◆ aumento dell'autonomia all'interno della famiglia,
- ◆ parallelamente la transizione dall'adolescenza perde confini precisi
- ◆ aumenta l'incertezza verso il futuro
- ◆ aumenta la complessità sociale, in particolare del mondo degli adulti.

Dalle indagini emerge che la famiglia, per gli adolescenti, è considerata molto importante, "... sia intesa come valore astratto in cui credono e che vogliono realizzare, sia intesa come punto di riferimento per la soluzione dei propri problemi e per l'affermazione di un rapporto affettivo che rimane valido nonostante le divergenze di opinioni..."¹³

La fase che accompagna i giovani nelle scelte – sia della scuola superiore che dell'università o dalla scelta professionale – è caratterizzata da una notevole 'densità di avvenimenti'.

E' su tale 'densità' che si palesa l'opportunità di interventi mirati, che partano dalle esigenze e dai bisogni – espressi e latenti – dei giovani.

L'orientamento alle scelte scolastiche, pur se spesso parametrato alle potenzialità professionali per cui un certo iter di studio abilita, è un tempo lontano.

In questa fase è forse più centrale il senso del lavoro, il significato ad esso attribuito e il valore ascrivito ai diversi ruoli professionali. Il lavoro è importante, ma non costituisce ancora un problema pressante, se non per le 'preoccupazioni' che vengono trasmesse dai genitori e dai valori che i genitori stessi trasmettono ai figli circa il 'valore del lavoro'.

Nelle principali indagini il 'lavoro' – nella graduatoria delle cose importanti della vita – è messo al terzo posto, sicuramente dopo l'amore e la famiglia¹⁴; il lavoro assume importanza nel momento in cui rappresenta un 'variabile di realizzazione personale'. Come hanno commentato Cavalli e De Lillo, infatti, "... con gli anni '90, la crescita dei livelli di istruzione e le

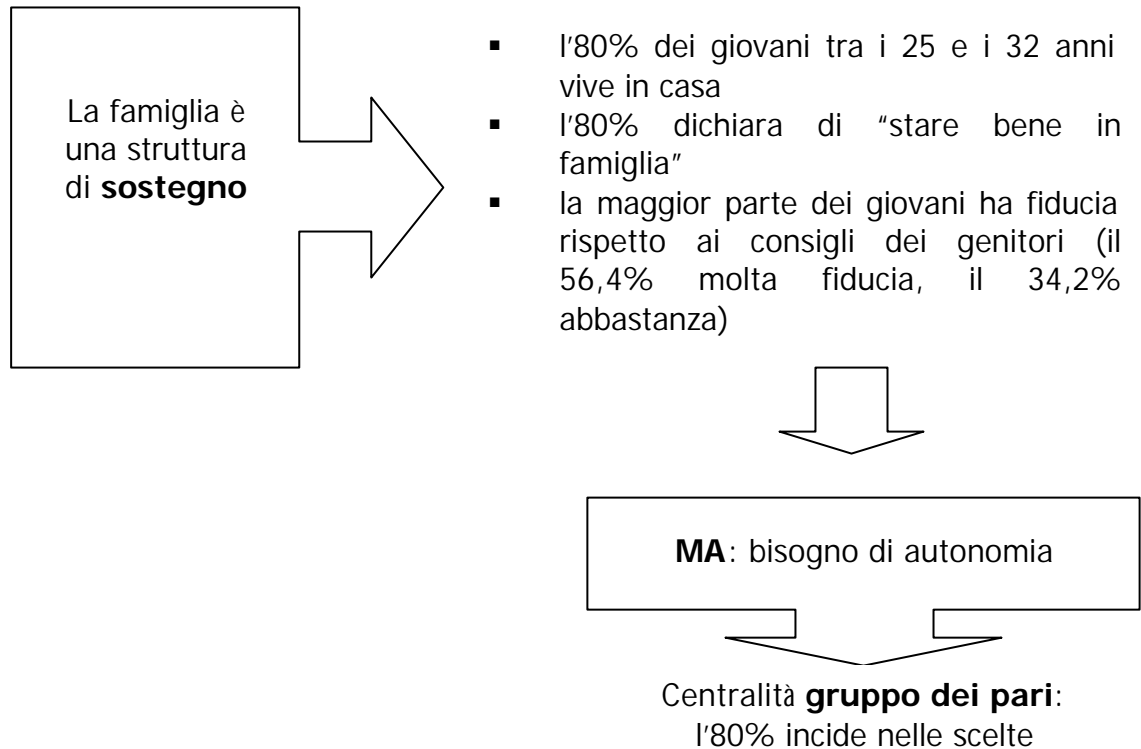
¹² Ramella F., *Genitori e figli*, in Diamanti Ilvo (a cura di), *La generazione invisibile*, Milano, Edizione Il Sole 24 ore, 1999, p. 45

¹³ Grana M., *Gli adolescenti nella ricerca sociologica*, in AA.VV., *Adolescenza. Verso un approccio multidisciplinare*, Ferrara, Editeam, 1992, p. 214

¹⁴ Si vedano a tal proposito le diverse indagini IARD

condizioni di lavoro giovanile hanno portato alla prevalenza della concezione realizzativa su quella strumentale¹⁵.

Prospetto di sintesi



I meccanismi di socializzazione ai 'ruoli del futuro' agiscono in larga misura attraverso: la famiglia, la scuola e il gruppo dei pari. La costruzione del proprio destino lavorativo – da adulto – presenta una correlazione positiva con il tipo di scuola frequentata, quasi a definire in modo anticipatorio il 'successo' nella vita e l'acquisizione di futuri ruoli.

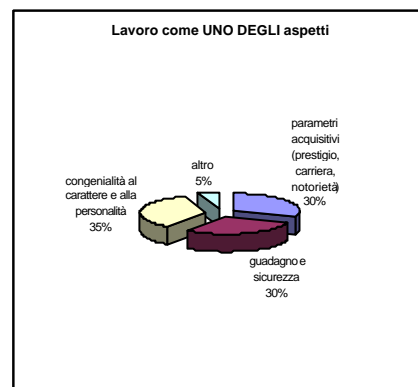
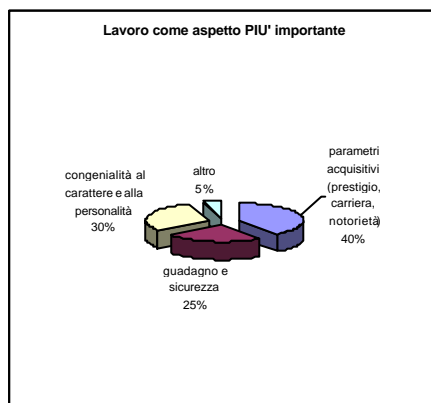
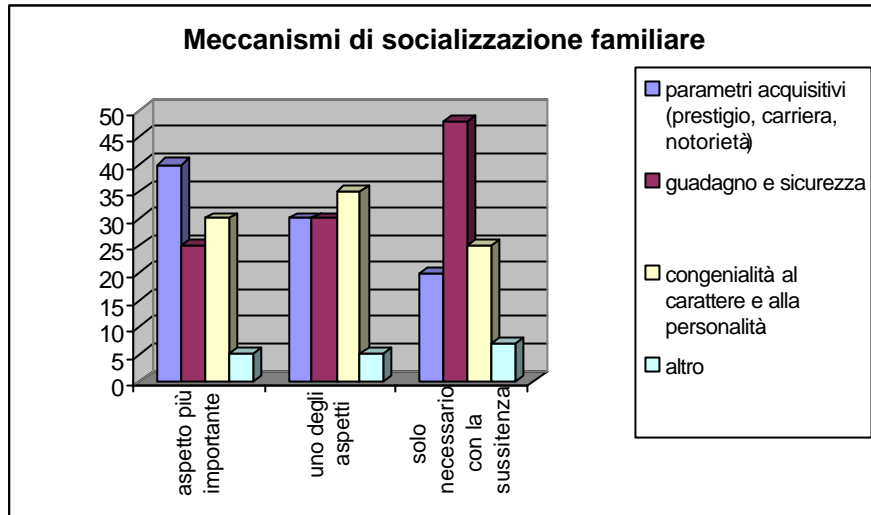
I meccanismi di incidenza verbale - diretta o indiretta - possono essere così articolati¹⁶:

Genitori e lavoro	Interpretazione da parte dei figli
Non ne parlano	⇒ Ricostruzione sospettosa di un mondo non noto
Se ne parla solo per "sfogo" o in situazioni difficili	⇒ Immagine negativa (luogo di lavoro come infelice e indesiderabile)
Se ne parla, per 'contentezza'	⇒ Entusiasmo
Descrizione equilibrata	⇒ Interesse positivo

¹⁵ A. Cavalli, A. De Lillo (a cura di), *Giovani anni 90. terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1993, p. 68

¹⁶ Questa classificazione è ripresa, in larga misura, da quella proposta da Leslie Paul nel 1966..basata sugli interventi verbali

I meccanismi di socializzazione familiare agiscono in modo diretto sugli atteggiamenti e sui comportamenti dei figli. In altre parole, il sistema di valori familiare risulta determinante sugli orientamenti dei giovani.



Fonte: D'Alessandro V., *Ethos giovanile e lavoro*, Milano, F. Angeli, 1985, p.50

Come sottolinea Verena D'Alessandro, "...Se gli atteggiamenti ed orientamenti dei giovani correlati alla variabile *estrazione sociale* .. presentano ormai differenze scarsamente significative Non per questo è detto che l'influenza della famiglia come contesto

socializzativo sia venuta meno e che i luoghi della socializzazione si siano spostati prevalentemente fuori dal contesto familiare..."¹⁷

E ancora: "...non solo l'influenza dei meccanismi di socializzazione verticali ha ancora un ruolo importante sugli atteggiamenti dei giovani, ma che più dell'incidenza diretta della provenienza sociale conta il sistema dei valori a cui il giovane è stato socializzato..."¹⁸

Anche rispetto all'investimento in formazione, ossia alla fiducia posta nei diversi canali istituzionali di preparazione e di base per la costruzione di un sistema di competenze, l'appartenenza familiare influisce nelle scelte, ma soprattutto nelle motivazioni.

Nei ceti medio alti, la scuola è maggiormente accreditata per il valore culturale formativo e meno per il suo contenuto professionalizzante; i rapporti si invertono nei ceti medio bassi, tra cui si registra un giudizio complessivamente negativo sull'utilità della scuola.

A maggiori prerequisiti sociali e culturali corrisponde un atteggiamento ambivalente nei confronti dei diversi percorsi formativi:

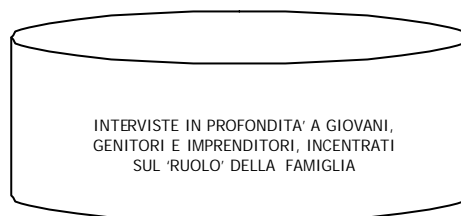
- da un alto, vi è il riconoscimento sulla necessità di proseguire gli studi per raggiungere un livello adeguato di cultura personale
- dall'altro c'è una certa disillusione sul fatto che più scolarità garantisca effettivamente maggiori opportunità di successo professionale ed economico

¹⁷ D'Alessandro V., *Ethos giovanile e lavoro*, Milano, F. Angeli, 1985, p.50

¹⁸ Ibidem, p. 53

Capitolo 2 - La scelta e i progetti: sintesi dei risultati emersi

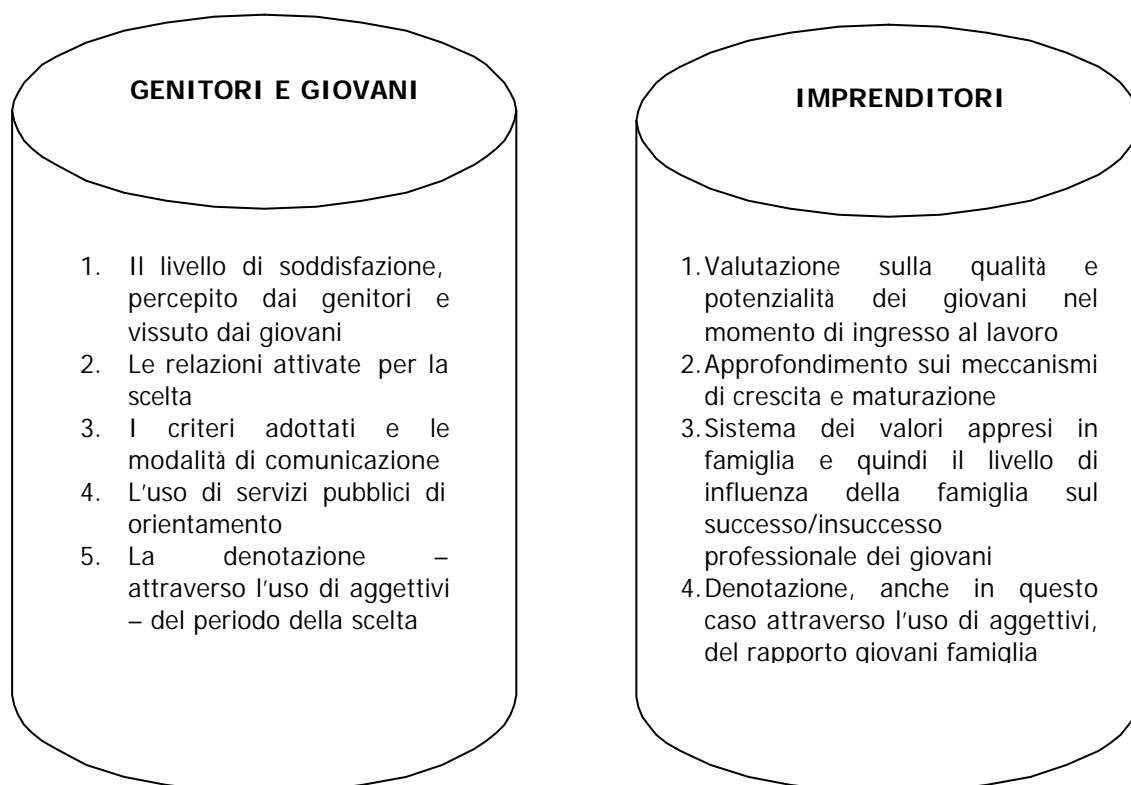
A cura di Elisabetta Garbarino e Alessandra Scotti



Come è stato anticipato, il disegno complessivo di ricerca ha previsto una parte di approfondimento, attraverso la realizzazione di interviste in profondità a giovani, genitori e imprenditori. I risultati emersi da questa fase di indagine costituiscono il contesto in cui verrà inserita la rilevazione quantitativa¹⁹.

L'individuazione degli **interlocutori** per la parte qualitativa ha considerato genitori e giovani, scelti in base al momento formativo (primi anni Scuola Media Superiore e Università).

L'intervista in profondità ha costituito lo **strumento** utilizzato, finalizzato ad approfondire:



¹⁹ Attraverso la somministrazione di un questionario strutturato – disponibile in allegato – ai ragazzi che verranno a Formular

La costruzione dello strumento genitori – giovani è stata volutamente speculare per poter cogliere i diversi angoli di visuale del problema e le differenti percezioni.

Si è ritenuto opportuno realizzare un'analisi anche con gli imprenditori, ossia i potenziali utilizzatori del risultato di un processo molto complesso, che va dalla socializzazione alla formazione, fino alla definizione di strategie attive di inserimento.

2.1 *Giovani e genitori*

Il livello di soddisfazione, percepito dai genitori e vissuto dai giovani

Direi di sì, perché l'anno scorso mi ero iscritta a Lettere moderne, indirizzo artistico, ma non ero per niente soddisfatta, così ho cambiato facoltà, sperando, questa volta, di aver fatto la scelta giusta, ma credo proprio di sì

Ragazza di 20 anni, iscritta al 1° anno di Scienze della Formazione

Dalle interviste ai **ragazzi** emerge un buon livello generale di soddisfazione: la scelta – pur se difficile o passata attraverso un errore – risulta essere quella giusta.

La valutazione diretta dei ragazzi rimanda ad un sostanziale entusiasmo, particolarmente indotto **dall'interesse delle materie** seguite, a prescindere dagli sbocchi lavorativi.

"...grande amore per la storia

Ragazzo di 20 anni, iscritto al 1° anno di Lettere

O, al contrario, l'interesse è proprio orientato al **lavoro di domani**: *dalla passione maturata nell'ambito dell'associazionismo per la cura delle persone o dall'essere affascinato dal mondo dei tribunali e degli avvocati.*

In particolare emerge una **determinazione** che rende il percorso come "quello giusto", nonostante le difficoltà.

"... ho ben presenti le difficoltà ed i limiti di un percorso umanistico, difficilmente spendibile in un futuro lavorativo, ma ho deciso di provare comunque..."

Ragazzo di 20 anni, iscritto al 1° anno di Lettere

Chi vorrebbe tornare indietro, invece, rimanda la motivazione o alla difficoltà del corso di studi scelto, evidenziando in questo caso atteggiamenti spesso confusi,

No, ho scelto il classico perché non mi piacciono la matematica e il disegno tecnico, però non credevo che fosse così difficile (avrei dovuto iscrivermi allo scientifico ... che c'è da studiare meno)

Ragazzo di 16 anni, iscritto al 2° anno del Liceo Classico

o alla delusione rispetto alle aspettative del corso intrapreso...

A me piacciono molto le lingue e credo che siano molto utili per girare il mondo e poter comunicare con più persone possibile, quindi ho scelto il linguistico Ma non è come mi aspettavo... per girare il mondo, allora, avrei potuto iscrivermi al Nautico...

Ragazza di 16 anni, iscritto al 3° anno del liceo Linguistico

Da parte dei **genitori**, le valutazioni positive, rimandano al buon rendimento negli studi: i risultati premiano la scelta e tranquillizzano i genitori rispetto al percorso intrapreso. Centrale è il rendimento e la buona capacità di relazione con i compagni e con gli insegnanti, tutti interpretati, ovviamente, come sintomi di soddisfazione:

- ⇒ impegno
- ⇒ soddisfazione
- ⇒ volontà di mettere a frutto immediatamente lo studio
- ⇒ dai risultati e dal fatto che va volentieri a scuola
- ⇒ dall'interesse con il quale vedo che si applica nello studio
- ⇒ dai buoni voti che ottiene agli esami
- ⇒ va abbastanza volentieri a scuola.
- ⇒ ha buoni rapporti con i professori ed i compagni.
- ⇒ studia con interesse e sufficiente impegno.
- ⇒ ottiene votazioni soddisfacenti
- ⇒ colloqui in famiglia.

Di fronte alla scelta sbagliata, l'atteggiamento è spesso quello della rassegnazione, nella convinzione che comunque quella sia la strada giusta.....

Penso che non sia questione di scelta sbagliata, mio figlio non sarebbe soddisfatto di nessuna scelta. Credo, anzi ne sono sicura, che la sua insoddisfazione risiede proprio nello studio stesso

Madre di un ragazzo di 16 anni, iscritto al 2° anno dell'Istituto Tecnico Industriale

Le relazioni e i criteri per la scelta

è stato un argomento molto dibattuto. Lei, in un primo tempo, aveva deciso di fare il linguistico, perché lo frequentavano già due sue amiche. Poi è andata a visitare l'edificio, non le è piaciuto, così ha dirottato la sua scelta sullo scientifico. Io mi son ben guardato dal farle cambiare idea.....

La famiglia è l'ambiente naturale in cui maturare le scelte; emerge però un atteggiamento che tende a dare per scontato questo tipo di relazione, quasi fosse una relazione più subita che agita.

Nell'ambito della cerchia familiare, entrambi i genitori rappresentano gli interlocutori privilegiati, per motivi di presenza e di tempo forse la figura materna è quella più coinvolta, anche se il padre si inserisce comunque nel momento decisivo.

familiari, che reputo le uniche persone atte a darmi consigli utili, poiché li danno pensando al mio bene

Ragazza di 20 anni, iscritta al 1° anno di Scienze della Formazione

Tra i familiari, i fratelli e le sorelle maggiori costituiscono un elemento di confronto e di scambio di opinioni, anche se non in modo prevalente.

Il ruolo degli amici e del ragazzo/a rappresenta, nella maggior parte dei casi, l'approdo sicuro, l'ambito autonomo e indipendente in cui poter liberamente esprimersi: in questo senso gli amici rappresentano un interlocutore importante: essi sono un soggetto alla pari, che condivide gli stessi timori e le stesse speranze. Rappresentano uno 'specchio' di confronto irrinunciabile.

I miei amici, due in particolare, che dovevano fare una scelta simile alla mia: ci siamo parlati continuamente dei nostri dubbi, ma avevamo in realtà deciso fin da principio

Ragazzo di 20 anni, iscritto al 1° anno di Storia

La relazione dentro alle mura domestiche avviene esclusivamente alla sera, durante la cena, quasi come se non ci fosse

altro momento di scambio... nel tempo libero o in spazi ritagliati appositamente per affrontare temi importanti.

Anche in questo caso emerge il "dare per scontato" una relazione: nell'intreccio della vita quotidiana vengono agiti i momenti di scelta. Due sole interviste hanno evidenziato la opportunità di dedicare momenti 'rilassati' e di 'complicità' per affrontare questo tipo di temi (nel tempo libero, durante le gite, in montagna, oppure

Al mattino ho sempre accompagnato mia figlia a scuola, e l'accompagno tutt'ora, quindi ne parlavamo molto durante il tragitto casa-scuola

Padre di una ragazza di 18 anni, iscritta al 5° anno dell'Istituto Tecnico Commerciale

Nell'insieme emerge che la famiglia comunque ha inciso nella scelta, anche nel caso in cui la decisione sia stata presa in totale autonomia.

Anche in questo caso si evidenziano, però, dei fattori 'dati per scontato': sicuramente era naturale il percorso verso il proseguimento degli studi, non tanto sull'indirizzo, quindi, quanto sull'ulteriore cammino formativo (in particolare questo vale per la scelta universitaria)

Di fatto non molto, ma semplicemente perché è stata una scelta "naturale", serena e in nessun modo conflittuale.

Genitori di un ragazzo di 16 anni, iscritto al 1° anno del Liceo Classico

La forza di influenza della famiglia sembra diminuire in ragione della crescita individuale dei ragazzi: la scelta scolastica è stata presa più dai genitori, mentre quella universitaria è stata più agita dai ragazzi.

Non saprei proprio, posso solo dire che c'era molta sicurezza nella scelta, anche perché si può quasi dire imposta, in quanto io credo che a 13 anni non hanno ancora la consapevolezza di scegliere. Per me era quella la scuola giusta e basta

Genitori di un ragazzo di 16 anni, iscritto al 1° anno del Liceo Classico

Ho inciso molto in questa scelta ponendolo davanti al bivio del liceo classico o del liceo scientifico, escludendo qualsiasi altro tipo di scuola. Comunque ho sempre cercato di farlo ragionare sulle prospettive che uno studio come il liceo poteva offrirgli

Madre di un ragazzo di 16 anni, iscritto al 2° anno del Liceo Classico

I miei genitori mi hanno posto di fronte alla scelta: liceo o classico o scientifico. Non mi hanno dato la possibilità di scegliere un altro tipo di scuola, tipo tecnico, al di fuori del liceo

Ragazza di 16 anni, iscritta al 2° anno del Liceo Scientifico

Una forma di 'influenza' è anche data dalla libertà consapevole che i genitori accordano ai figli:

I miei genitori mi hanno lasciata completamente libera di scegliere; in questo senso, hanno inciso nel non condizionarmi

Ragazza di 20 anni, iscritta al 1° anno di Storia

L'uso di servizi pubblici di orientamento

A me avevano consigliato una scuola tecnica, mi sembra. Poi ho ascoltato i consigli di amici più grandi

Direi che più che di un servizio pubblico di orientamento ho usufruito di mia mamma

Rispetto alle persone contattate, non si registra un elevato ricorso al servizio pubblico di orientamento: la scarsa conoscenza delle opportunità o la scarsa fiducia potrebbero essere le principali motivazioni di questa mancanza.

Anzi, ho fatto il contrario di quello che mi avevano consigliato a scuola. Essendo una ex insegnante ho imparato molto dall'esperienza!

Madre di ragazzo di 16 anni, iscritto al 2° anno del Liceo Classico

A fronte di uno scarso ricorso a tali servizi, sembrano essere abbastanza chiare le **aspettative**:

- verso il corpo insegnante:
 - ✎ garantirne la qualità (anche attraverso la conoscenza del curriculum)
 - ✎ servizio concentrato sugli insegnanti, in modo che diventino interlocutori per i figli (*orientamento per chi si trova a trattare con i nostri figli..*)

- verso gli aspetti informativi e orientativi per i ragazzi:
 - ✎ esplicitare i percorsi e gli sbocchi lavorativi
 - ✎ supporto anche durante il corso di studi
 - ✎ guida dettagliata delle opportunità
 - ✎ test attitudinali per capire le inclinazioni
 - ✎ chiarimenti sugli iter burocratici
 - ✎ comprensione degli aspetti tecnici dei possibili percorsi
 - ✎ socializzazione con giovani che hanno già seguito quel percorso
(*farti entrare in contatto con qualcuno che ha già fatto la scelta: finché a parlare delle Facoltà saranno solo i docenti, le cose rimarranno sempre un po' confuse..*)

In particolare i genitori rivendicano un ruolo centrale nel processo di orientamento, spesso non riconoscendo l'importanza di un confronto con l'esterno:

Premesso che il miglior servizio di orientamento può e deve svolgerlo la famiglia, credo che un supporto comunque importante sarebbe quello degli insegnanti delle medie, che potrebbero indicare ai genitori il tipo di scuola superiore che ritengono meglio adatto ai ragazzi. Questo una volta si faceva, adesso mi pare molto meno. In ogni caso, ribadisco che la famiglia è la "sede naturale" di queste decisioni, spesso fondamentali per il futuro dei figli.

La denotazione – attraverso l'uso di aggettivi – del periodo della scelta

*felice perché la mia
compagna delle medie sarebbe
venuta a scuola con me*

*tensione perché mia madre
è Avvocato e mio padre
Ingegnere*

Nello svolgimento delle interviste, la richiesta di definire con degli aggettivi caratterizzanti il periodo della scelta, non è stata accolta di buon grado: definire con un aggettivo un 'periodo' è estremamente difficile.

Di seguito si segnalano comunque alcuni aggettivi e sostantivi, quelli più significativi e ricorrenti

- Sereno
- Entusiasmo
- Fiducia
- Euforia
- Impaziente
- Esaltante
- Libero
- Tranquillo
- Ottimista

- Normale
- Scelta implicita

- Dialettico
- Ansia
- Confuso
- Irrequietezza
- Smarrimento
- Ansia prima, sollievo poi

- Responsabile
- Certezza
- Decisione
- Determinazione
- Importante

2.2 Gli imprenditori

.... mentre si dà molta autonomia bisogna mettere costantemente dei 'palett'i'. Comunque i giovani d'oggi, rispetto a quand'ero giovane, anche se non è poi così tanto tempo fa, sono più insofferenti

Valutazione sulla qualità e potenzialità dei giovani nel momento di ingresso al lavoro

Dalla rilettura delle indagini svolte sui giovani è emerso che la relazione famiglia – figli potrebbe essere definita come una 'relazione preoccupata'.... Dalle interviste con gli imprenditori si evidenzia una valutazione dei giovani come persone che comunque hanno iniziato a costruirsi un percorso autonomo in tempi lunghi, con il sostegno familiare.

Io ritengo che i giovani d'oggi, rispetto alle generazioni passate, siano molto più protetti. Infatti sono mantenuti molto più a lungo in famiglia e quindi vengono, diciamo, protetti maggiormente dagli eventi esterni, con la conseguenza di avere meno esperienze dirette. Tutto questo

li porta ad apparire meno maturi, in realtà non lo sono ma lo sembrano

Imprenditrice nel settore dei trasporti

Nonostante ciò la valutazione complessiva che gli imprenditori esprimono sui giovani è positiva. Anzi è riconosciuta una maturità complessiva e un bagaglio di conoscenze e competenze sufficienti per entrare nel mercato del lavoro.

Per fortuna dimostrano poi un'eccellente capacità di "diventare adulti" in fretta.

Imprenditore nel settore metalmeccanico

Essi dimostrano di possedere moltissime informazioni, un discreto bagaglio di nozioni ed alcune lacune di maturità, intendendo con questo termine s'intende la capacità di giudizio e di comportamento. Allo stesso tempo appaiono molto "omologati" ad un certo numero di stereotipi.

Approfondimento sui meccanismi di crescita e maturazione

Il percorso di crescita all'interno dell'impresa è sicuramente segnato da un'altalena di successi e insuccessi.

Le interviste rivolte agli imprenditori sottolineano la valenza formativa dell'esperienza, intendendo non solo quella professionale, ma anche quella personale, legata al proprio mondo vitale.

Io credo che le esperienze, in particolare quelle negative, personali abbiano un enorme peso nella crescita individuale

Imprenditrice nel settore turismo

Questa constatazione rende centrale - per l'impresa - l'intero mondo vitale dei giovani: gli aspetti formativi sono dei tasselli della costruzione della personalità e della professionalità.

Anche in questo contesto, la variabile 'famiglia' è considerata centrale

il fattore extra-formativo più importante è senz'altro la famiglia o, in senso più lato, l'ambiente socio - economico di riferimento. Questo sia nel bene, sia nel male

Imprenditore nel settore terziario

Nel bene o nel male le competenze acquisite nei diversi percorsi formativi, scolastici e universitari si innestano su una base concreta ed etica (valoriale.)

Sistema dei valori appresi in famiglia e quindi il livello di influenza della famiglia sul successo/insuccesso professionale dei giovani

In linea con quanto affermato,

la famiglia di appartenenza ha un ruolo molto importante nella trasmissione dei valori, e nella pratica quotidiana traspaiono senza ombra di dubbio.

Imprenditrice nel settore industriale

E' interessante notare come gli imprenditori riconoscano un ruolo centrale del nucleo familiare - probabilmente loro stessi sono genitori - ma che l'esplicitazione delle ricadute non sia poi così diretta.

In altre parole, mentre le competenze, le capacità, la professionalità si 'vede', il sistema dei valori 'traspare e 'trapela'.

l'impronta che la famiglia dà si vede, è fondamentale e, soprattutto, trapela da ogni comportamento

Imprenditore nel settore dei servizi

I valori che la famiglia è in qualche modo tenuta a trasmettere

le famiglie italiane sono mediamente ancora in grado di trasmettere dei valori, anche se con sempre maggiore difficoltà

Imprenditore nel settore metalmeccanico

La famiglia trasmette valori, ma può anche trasmettere disvalori.

Imprenditrice nel settore turismo

costituiscono la base - solida o insicura - su cui si innestano le abilità e competenze apprese nei percorsi formativi e professionali.

Ma quali sono questi valori, quali riconosciuti in termini di apprezzamento dagli imprenditori e che costituiscono l'alveo in cui si sviluppano le competenze? Essi hanno valore comportamentale ed etico e si innestano nella trasmissione di grandi valori civili e 'civici'

(l'appartenenza ad una patria, il rispetto della cosa pubblica, l'impegno politico, il senso dello Stato...)

- ◆ *la coerenza,*
- ◆ *l'onestà,*
- ◆ *il rispetto di se stessi e degli altri,*
- ◆ *la serietà,*
- ◆ *la predisposizione nell'affrontare i problemi.*
- ◆ *l'educazione*
- ◆ *l'attaccamento al dovere*
- ◆ *il rispetto dell'autorità*

la famiglia è un potente fattore di formazione dei giovani
Imprenditrice nel settore turismo

La formazione scolastica, prima, e quella aziendale poi danno gli "strumenti". Ma la capacità di comporre la "melodia" la dà soprattutto la famiglia

Imprenditore nel settore metalmeccanico

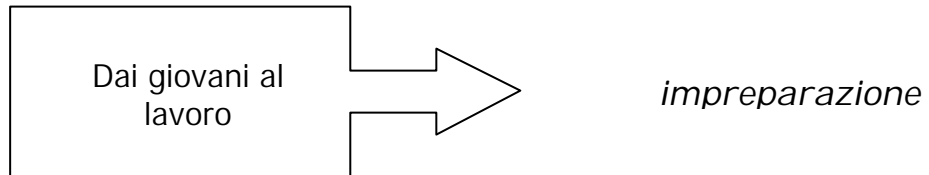
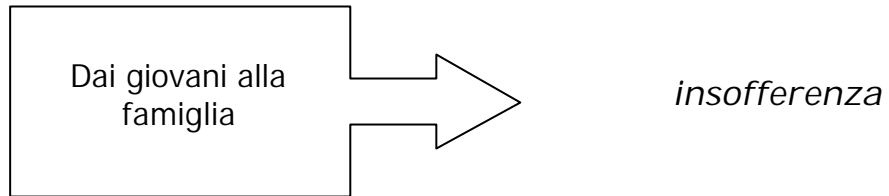
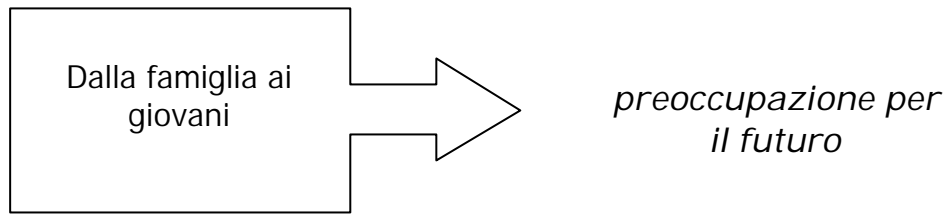
La famiglia, quindi, è uno dei componenti l'orchestra e gioca un ruolo fondamentale nella trasmissione dei modelli di comportamento: nella pratica quotidiana si ripropongono i modelli appresi in famiglia, includendo in essi i valori interiorizzati.

Denotazione, anche in questo caso attraverso l'uso di aggettivi, del rapporto giovani famiglia

Agli imprenditori è stato chiesto di connotare la relazione dei giovani con la famiglia. I termini più ricorrenti sottolineano l'immagine della famiglia come **radici** e **ali**

- ◆ *indipendente*
- ◆ *succube*
- ◆ *diligente*
- ◆ *essenziale*
- ◆ *complessa*
- ◆ *affascinante*

Ma allo stesso tempo confermano l'esistenza di una "relazione preoccupata", della necessità di momenti di crescita autonoma e un generale riconoscimento di una preparazione 'anticipata' dei giovani alla vita di lavoratori adulti.



Capitolo 3 - Le azioni scolastiche di orientamento: il ruolo della famiglia

A cura di Alessandra Ravetti

ANALISI DELLE AZIONI DI
ORIENTAMENTO ALL'INTERNO DELLA
SCUOLA

Perché non assumere una "mancanza" come punto di partenza?

Una semplice lettura di alcuni dei molti documenti redatti sull'argomento "orientamento", rende evidente la mancanza di un protagonista importante: la famiglia, che parafrasando la D.M. 487/97 potrebbe essere definita "una fondamentale componente strutturale del processo formativo di ogni persona lungo tutto l'arco della vita".²⁰

Questa analisi di documenti, volutamente non esaustiva, vuole essere una traccia/guida per evidenziare un vuoto e servire da stimolo per proseguire un lavoro di ricerca a questo proposito.

Si tratta di individuare percorsi di ricerca-azione, che possono assumere le forme più diverse, come diversi sono gli attori che partecipano al percorso orientativo: studente, genitore, insegnante, imprenditore, lavoratore.

Le suggestioni raccolte a seguito dello sviluppo e dell'integrazione di tanti diversi approcci di ricerca, potrebbero fruttuosamente confluire nel contenitore di esperienze integrate sull'orientamento progettato all'interno di PRIOR – Piano Regionale Integrato per l'Orientamento; inoltre potrebbero servire ad individuare azioni nuove e funzionali da affiancare a quelle già previste e attivate dai vari soggetti promotori ed aderenti.

La maggioranza dei documenti che trattano della necessità di **educare all'orientamento** i giovani, durante tutto il loro processo formativo, quindi dalla scuola di base fino all'università o alle (successive) scelte professionali, in una dimensione di formazione

²⁰ Tale affermazione va comunque riportata al contesto che considera che "...l'**orientamento** costituisce – nella dimensione culturale ed economica dell'Unione Europea – una **fondamentale componente strutturale del processo formativo di ogni persona lungo tutto l'arco della vita**, a partire dalla scuola dell'infanzia e che contribuisce in modo significativo allo sviluppo delle politiche attive del lavoro" (Direttiva, 6/8/1997, n. 487)

continua, si propone di congiungere e organizzare fruttuosamente le azioni dei "i soggetti istituzionali", cioè le scuole e le università.

A questi si vanno ad aggiungere, sempre sulla base delle suggestioni fornite da questi documenti, anche i ministeri, i sindacati, gli enti pubblici e privati, che dei documenti stessi, sostanzialmente, sono i produttori.

L'analisi della legislazione sulla materia fa emergere in maniera piuttosto chiara il prevalere delle due agenzie di formazione deputate, dimenticando il ruolo fondamentale della famiglia, evidentemente considerata – in questo ambito - un "soggetto non istituzionale" per ciò che riguarda l'orientamento.

È abbastanza singolare, infatti, che i documenti non tengano conto dell'azione di orientamento svolta in modo più o meno consapevole dalle famiglie, soprattutto sulla base dell'estrazione socio-culturale ed economica.

Per la scuola dell'obbligo e il passaggio all'istruzione superiore (biennio professionalizzante o liceo e dunque possibile, successiva scelta universitaria) si considera, quasi esclusivamente, quale modalità di coinvolgimento della famiglia alle e nelle proposte orientative della scuola, la possibilità di incontri e colloqui; il percorso "orientante" nella scuola superiore, invece, si concentra soprattutto sugli studenti e gli eventuali esponenti del mondo universitario e del lavoro, senza riferimenti, né formativi né integrativi, al mondo/situazione familiare degli studenti stessi.

Al contrario, l'indagine CENSIS (1995) afferma che il vero orientamento verso il mondo professionale avviene all'interno della famiglia, tramite consigli e conoscenze dei familiari, dei genitori, di amici.

Secondo quanto riportato dall'articolo, le cause del difficile ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, *ingresso disorientato*, per lo più, sono "I tempi lunghi di laurea, la bassa qualità dell'istruzione secondaria superiore, lo **scarsissimo orientamento al lavoro dell'offerta formativa**, la rigidità del mercato del lavoro, l'assenza di regolamentazione efficace del lavoro parasubordinato (...)".

In ogni caso, "**l'orientamento professionale matura essenzialmente nel contesto familiare**: il 49% di coloro che non lavorano si affida infatti a consigli e conoscenze di amici, parenti e genitori, ma è significativa la quota di giovani che utilizza il contatto diretto inviando il curriculum alle imprese (43%). Bassa la fruizione dei centri di orientamento (15,5%) e la quota di coloro che intendono utilizzare i nuovi strumenti dello stage e del tirocinio (4,3%) (...)".

Allora quando si parla del fatto che "(...) quasi paradossalmente, l'avvio della riflessione sul tema e la realizzazione di attività hanno mostrato in modo evidente alcune contraddizioni e limiti, che pongono l'orientamento ancora in una prospettiva con notevoli potenzialità, ma con scarsa efficacia", si dovrebbe considerare, come primo limite, **l'assenza** di intervento o di invito – obbligo – integrazione -

formazione **della famiglia** nel e all'intervento nell'educare all'orientamento e nelle iniziative che riguardano proprio questo.

“La società adulta non sembra in grado di elaborare un progetto (...)” di efficace orientamento per i giovani alla formazione e alla professione; della società adulta fanno parte evidentemente la scuola, le università, gli enti, le agenzie di formazione e, in primo luogo, le **famiglie**; dell'incapacità, per lo meno attuale, di elaborare un progetto che tutte le integri, è prova la normativa scolastica e non in materia di orientamento.

Normativa per figli di nessuno

Quello che risulta da una veloce ricerca-lettura dei documenti è l'idea, la necessità di orientamento inteso come:

- ◆ Migliore preparazione alla vita
- ◆ Migliore preparazione al lavoro
- ◆ Orientamento come terreno di applicazione dei risultati delle “educazioni” (alla salute, alla legalità, per es.)
- ◆ Orientamento come deterrente alla dispersione e all'insuccesso scolastico e professionale
- ◆ Percorsi di orientamento non solo scolastici
- ◆ Orientamento congiunto professori – alunni
- ◆ Orientamento come esperienza pratica: stage, alternanza studio-lavoro, etc.
- ◆ Orientamento come reale conoscenza delle figure professionali attuali (lavori un tempo inesistenti, rapporti “nuovi” di lavoro, trasformazioni delle/nelle professionalità, in rapporto al mondo dei genitori, per es.)
- ◆ Orientamento come reale conoscenza delle offerte/richieste del mercato del lavoro: significativi a questo proposito gli interventi dei sindacati nella redazione della normativa sugli accessi universitari e sul numero chiuso
- ◆ Organizzare l'orientamento ascoltando le proposte delle Consulte Provinciali degli Studenti (cfr. Regolamento dell'Autonomia) o gli altri organi interni alle varie agenzie di formazione.

Non si fa quasi cenno all'orientamento (dis-orientamento?) svolto dalle famiglie e fondamentale, in quanto soprattutto dispersione e insuccesso scolastico – due dei temi che ricorrono maggiormente associati a quello dell'orientamento appunto - sono sempre più spesso legati a situazioni di disagio socio-culturale, economico e ambientale in cui versano direttamente le famiglie.

E' utile ricordare a questo punto che l'attenzione rivolta alla questione “orientamento” è parte dei lavori normativi e progettuali volti a **contrastare proprio la dispersione e l'insuccesso scolastico**, prima e professionale poi, soprattutto all'interno della scuola

dell'autonomia²¹. E' utile ricordare, ancora, che la stessa attenzione è stata applicata al mondo dell'università, al fine di contrastare, tra l'altro, **l'eccessiva durata della permanenza agli studi** e la **dispersione**.

Laddove le famiglie sono fatte oggetto, quanto meno a livello di indicazioni di linee guida progettuali nella normativa, ci si discosta dal problema dell'orientamento formativo e professionale e si dirige l'attenzione verso una **dimensione più psicologica, sanitaria e assistenziale**.

Le indicazioni programmatiche che ne risultano lasciano facilmente intendere perché – sebbene il campo di appartenenza di queste direttive non sia l'orientamento scolastico e professionale, ma il più vasto ambito delle "educazioni" – sia opportuno qui riportarne alcune parti, come indicative degli interventi e dei lavori progettuali attivati autonomamente sul territorio proprio sull'argomento dell'educazione all'orientamento.

È il caso della Direttiva 600/1996, relativa soprattutto all'educazione alla salute, alla prevenzione degli abusi e, conseguentemente, alla prevenzione dell'insuccesso scolastico che recita:

- "(...) - considerato che la soddisfazione dei bisogni della persona in formazione richiede che vengano raccordati gli interventi di prevenzione dell'insuccesso scolastico e del disagio con quelli della promozione della salute e del benessere;
- considerato che la predetta finalità richiede il miglioramento complessivo della qualità dell'offerta formativa ed una progressiva integrazione delle risorse e degli interventi sul territorio promossi da regioni, enti locali, soggetti pubblici e privati, associazioni ivi comprese quelle del volontariato;
- considerata la necessità di sostenere, a livello provinciale, anche per le scuole non statali, l'attuazione di piani organici ed unitari di intervento, che assumano la centralità dei bisogni formativi di ciascun studente come fondamentale riferimento e che valorizzino il ruolo sociale della famiglia; (...)"

²¹ Legge n. 59/1997 - Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa

Articolo 21 (...) 10. Nell'esercizio dell'autonomia organizzativa e didattica le istituzioni scolastiche realizzano, sia singolarmente che in forme consorziate, ampliamenti dell'offerta formativa che prevedano anche percorsi formativi per gli adulti, iniziative di prevenzione dell'abbandono e della dispersione scolastica, **iniziative di utilizzazione delle strutture e delle tecnologie anche in orari extrascolastici e a fini di raccordo con il mondo del lavoro**, iniziative di partecipazione a programmi nazionali, regionali o comunitari e, nell'ambito di accordi tra le regioni e l'amministrazione scolastica, percorsi integrati tra diversi sistemi formativi. (...)

Alla luce di queste premesse, la Direttiva tra le sue azioni delinea un Progetto Genitori, che – come si legge nell’art. 6, comma 1 - “(...) deliberato dal consiglio di istituto, deve favorire la partecipazione dei genitori alle scelte culturali, formative e organizzative operate dagli organi collegiali della scuola, in relazione alle attività di educazione alla salute e di prevenzione dei comportamenti a rischio, è proposto dai genitori che fanno parte del consiglio di istituto/circolo, dei consigli di classe, interclasse, intersezione, anche su iniziativa di gruppi informali di genitori, ovvero dalle associazioni dei genitori riconosciute. (...)”.

Ugualmente nella Direttiva 483/1998, dal titolo Linee di indirizzo per la presentazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi di educazione alla salute da parte delle scuole di ogni ordine e grado e per lo svolgimento di attività di formazione, si considera la **famiglia come destinatario di un’azione di programma**, basata sull’attivazione di corsi di formazione.

“(...) **Programma Famiglia: Corsi di formazione**

Il programma si rivolge alla famiglia - così come oggi si configura per effetto delle trasformazioni socio-culturali ed in cui uno spazio sempre più ridotto è dedicato alle relazioni interpersonali - per migliorare i rapporti con la scuola, le istituzioni del territorio, le associazioni del volontariato e del privato sociale, al fine di sostenere il processo di autonomia e di sensibilizzazione sociale dei bambini e degli adolescenti e ridurre la vulnerabilità psico-biologica. Tale finalità esige che sia riconosciuto un carattere di priorità agli interventi di formazione da realizzare nelle aree ad alto rischio formativo. (...)

Destinatari: Familiari dei bambini e degli adolescenti che frequentano le scuole di ogni ordine e grado. (...)”.

Sempre in un’ottica di fruizione integrata sono pensati i centri di informazione e consulenza, che tra gli altri obiettivi hanno quello di “(...) valorizzare le loro funzioni di informazione e consulenza adeguando progressivamente la complementarità di intervento tra operatori della scuola e operatori socio-sanitari ed attivando le più efficaci forme di comunicazione con il territorio;

(...) offrire consulenze e sostenere la ricerca da parte del personale docente e delle famiglie su:

- fattori di rischio e fattori protettivi nella realtà concreta della propria scuola, del proprio ambiente e della **famiglia**;
- dinamiche psico-sociali, culturali e di gruppo;
- processi comunicativi ed attitudini dei giovani.(...)”.

I destinatari sono studentesse e studenti della scuola secondaria superiore. Ma “i servizi dei CIC sono fruiti anche dalle famiglie e dal personale scolastico della scuola secondaria superiore e,

compatibilmente con le risorse disponibili, anche dalle scuole dell'obbligo". Anche tutti gli altri "nodi" discussi o oggetto di discussione all'interno di questo punto programmatico riguardano in qualche modo le dinamiche dell'orientamento e sono comunque effettivamente rilevanti anche per le valenze familiari che risvegliano²².

Tenendo conto dell'attuazione dell'autonomia e di questo atteggiamento di lavoro, rispetto alla lotta alla dispersione e all'abbandono, all'educazione alla legalità e alla salute, anche la finalità della scuola media, è quella di creare delle persone in grado di essere inserite nella vita sociale e lavorativa, con la legge n.9 del 29/1/1999²³ – Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione - si sta progressivamente adattando alla logica dell'orientamento. L'inserimento lavorativo di un licenziato della scuola dell'obbligo non può più essere immediato, ma solo successivo alla scelta e alla frequenza per almeno

²² Direttiva 483/1998“(...) - la conoscenza e la considerazione di sé;- la capacità di fruire delle gratificazioni del quotidiano che si possono trarre dalle relazioni interpersonali;- l'intelligenza emotiva che consente di finalizzare le emozioni alle competenze sociali, alla comunicazione con gli altri individui, a crescere nell'interazione tra pari;- l'affettività, nella dimensione della corporeità, della sessualità e dell'unitarietà mente-corpo;- la polarizzazione dell'aggressività e della progettualità verso impegni concreti e positivi;- l'autonomia, la responsabilità, la coscienza dei vincoli e dei limiti; - la capacità di distinguere il reale dal virtuale;- le esperienze che facilitano la comprensione delle diversità umane;- l'appartenenza alle istituzioni attraverso l'appartenenza alla scuola;- l'entusiasmo per la cultura ed il sapere come eredità delle generazioni del passato e come terreno per la costruzione del futuro attraverso esperienze concrete di cambiamento della scuola;- la capacità di stare nella comunicazione con l'acquisizione di strumenti culturali e capacità tecniche che possano facilitare la circolazione delle informazioni. (...)”

²³ Legge n.9 del 29/1/1999 Articolo 1 Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione 1. A decorrere dall'anno scolastico 1999-2000 l'obbligo di istruzione è elevato da otto a dieci anni. L'istruzione obbligatoria è gratuita. In sede di prima applicazione, fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo, l'obbligo di istruzione ha durata novennale. Mediante programmazione da definire nel quadro del suddetto riordino, sarà introdotto l'obbligo di istruzione e formazione fino al diciottesimo anno di età a conclusione del quale tutti i giovani possano acquisire un diploma di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale.

2. A coloro i quali, adempiuto l'obbligo di istruzione o prosciolti dal medesimo, non intendono proseguire gli studi nell'istruzione secondaria superiore è garantito, nell'ambito della programmazione dell'offerta educativa, come previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il diritto alla frequenza di iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale, ivi comprese quelle previste dalla legge 24 giugno 1997, n. 196.

3. Nell'ultimo anno dell'obbligo di istruzione di cui al comma 1, in coerenza con i principi di autonomia di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, le istituzioni scolastiche prevedono sia **iniziative formative sui principali temi della cultura, della società e della scienza contemporanee, volte a favorire l'esercizio del senso critico dell'alunno, sia iniziative di orientamento al fine di combattere la dispersione, di garantire il diritto all'istruzione e alla formazione, di consentire agli alunni le scelte più confacenti alla propria personalità e al proprio progetto di vita e di agevolare, ove necessario, il passaggio dell'alunno dall'uno all'altro degli specifici indirizzi della scuola secondaria superiore.**

un biennio di un istituto superiore, oppure alla frequenza di corsi di formazione professionale regionali o il ricorso all'apprendistato. La direzione attesa è quella di una maggiore "consapevolezza" da parte delle persone inserite in ambito lavorativo, attraverso una loro maggiore qualificazione umana, culturale e professionale.

La finalità dell'istruzione secondaria si pone in un certo senso in una dimensione decisamente più orientativa: i diversi tipi di scuola e, da qualche tempo, i programmi adottati, si concentrano sulla definizione di un determinato profilo professionale (soprattutto gli istituti tecnici e professionali) o sull'acquisizione/possesso in uscita di determinati saperi più settoriali (i licei, per es.), spendibili nelle scelte formative o professionali seguenti.

Mettendo insieme le due cose, quindi, si definisce una sorta di biennio di obbligo formativo orientante oppure di biennio di formazione all'orientamento.

La scuola elementare e, in parte la scuola media, attua dunque una prima forma di orientamento volta sostanzialmente a "migliorare la preparazione alla vita", quindi come conoscenza, accettazione, valorizzazione di doti, qualità, capacità e desideri individuali, nel rispetto di quelle differenze di cui.....Il riferimento in termini didattici è l'acquisizione di un saper essere consapevole. Solo successivamente l'orientamento si definisce come "individuazione di aree di competenze/abilità privilegiati", essendo anche più intimamente legato alle distinzioni disciplinari, insomma nella direzione del sapere e del saper fare di specialità.

Sostanzialmente il biennio di obbligo formativo per essere funzionale ad una crescita decisionale efficace dello studente/futuro lavoratore impiega le capacità di scelta formate nella scuola di base, in riferimento agli interessi cominciati a sviluppare e progressivamente arriva a delineare il futuro percorso di studi. In questa fase del percorso sarebbe opportuno, da parte delle agenzie di formazione, attivare anche le famiglie, in previsione di quanto avverrà poi. Infatti, successivamente, attraverso lo studio delle discipline scelte, vengono sviluppate o potenziate capacità ritenute rilevanti per partecipare agli ambienti di studio e di lavoro e, più in generale, nell'ambiente sociale di appartenenza; la stessa attenzione sarà portata avanti anche nel triennio²⁴.

²⁴ (...) completare la formazione dei giovani, attraverso un orientamento formativo collegato alla didattica disciplinare ed attraverso attività specificatamente dedicate, e per preparare alla scelta del futuro. Tale scelta deve essere compiuta alla fine del secondo anno, in collegamento con lo scrutinio finale; nel corso dell'ultimo anno, la scelta viene confermata attraverso una serie di attività specifiche curate dalle scuole in accordo con le università e con le imprese o gli enti, che possono costituire futuri ambienti di lavoro, e con la preiscrizione ai corsi di studi universitari, qualora sia entrata in vigore la nuova normativa, con la possibilità di anticipare la presentazione della domanda di borsa di studio da parte di studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi; (...); in L'orientamento nelle scuole e nelle università; Commissione "MURST-MPI art. 4 L. 168/1989" nelle sedute del 22-23/5/1997.

Questa ipotesi è stata considerata all'interno del documento del gruppo consultivo informale MURST-MPI sull'orientamento.

Il peso che queste problematiche hanno all'interno della scuola è indicato anche dall'attenzione di cui sono oggetto, non solo a livello di formazione (soprattutto per il personale docente e ATA), ma pure per la determinazione dell'organico scolastico: in qualche modo, implicito, la situazione e il ruolo delle famiglie sono integrati nel "disagio economico, socio-culturale e scolastico"²⁵.

Da qui in poi, bastano i dati raccolti dalle ricerche sugli abbandoni degli studi universitari.

Infatti, dalla liberalizzazione degli accessi del 1969 la composizione sociale degli studenti universitari e dei laureati è rimasta invariata. L'accesso agli studi universitari rimane quasi esclusivo appannaggio dei figli provenienti da famiglie in buone condizioni economiche o di elevato livello culturale, mentre contemporaneamente molti studenti in condizione economica disagiata abbandonano gli studi nei primi due anni di corso.

Per quel che riguarda l'università, la famiglia partecipa alle scelte formative dei figli più o meno così: esiste una forma di selezione sociale all'ingresso e, sulla base di quanto detto, una selezione sociale all'interno.

L'intervento del governo va nella direzione di "invertire la tendenza all'esclusione dei ceti meno abbienti"; nel DPCM del 30/4/1997 si prevede "la possibilità di anticipare la domanda per la borsa di studio durante l'ultimo anno della scuola superiore; questo al fine di permettere proprio alle famiglie in condizione disagiata di programmare con qualche certezza in più il futuro dei propri figli".

Si rientra, ancora una volta, ma adesso al termine del ciclo di studi, nell'ambito delle iniziative per contrastare la dispersione scolastica, che come tali necessitano di reali interventi di orientamento,

²⁵ **Decreto Interministeriale 15 marzo 1997, n. 178**

Determinazione degli organici del personale docente e A.T.A. per gli anni scolastici 1997-98, 1998-99 e 1999-2000 nelle scuole di ogni ordine e grado

Art. 4

4.1 Gli organici provinciali previsti dalle tabelle allegate comprendono, per ciascun grado di scuole, oltre al personale necessario per le esigenze indicate all'art. 2, una dotazione organica determinata a livello provinciale, anche sulla base degli indici di disagio economico, socio-culturale e scolastico, da utilizzare per le seguenti finalità (...)

d) realizzazione di **programmi di prevenzione e di recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi educativi;**

e) supporto psico-pedagogico, **orientamento scolastico**, progettazione educativa e valutazione dei processi formativi, con riguardo anche alle specifiche esigenze di coordinamento e progettazione organizzativo-didattica di scuole aggregate a istituti di istruzione secondaria superiore di diverso ordine o tipo.

(...)

di quelli, per intenderci, che hanno come obiettivo principale la riduzione della durata reale del corso di laurea.

E l'attenzione, in qualche modo, si ricentra sulla necessità di integrare il mondo familiare (quindi esigenze di tipo economico e sociale) e i "mondi" della formazione e dell'occupazione.

La legge n.341/1990 – Riforma degli orientamenti didattici universitari -, prescrive di agevolare l'orientamento e la mobilità degli studenti, ma soprattutto mira a fornire gli strumenti per l'acquisizione di specifiche competenze professionali e delle relative qualifiche, attraverso l'istituzione dei diplomi di laurea, due o tre anni di studio che saranno immediatamente spendibili per l'inserimento lavorativo in determinate aree professionali.

È questo il primo passo verso le indicazioni di principio miranti ad adeguare il sistema della formazione e dell'orientamento a livello scolastico alle mutate esigenze del mercato del lavoro, che fanno l'oggetto dell'Accordo per il lavoro, 24/9/1996. Soprattutto ci si ricollega all'innalzamento dell'obbligo scolastico (dunque all'analisi delle iniziative di orientamento attuate durante la scuola dell'obbligo), all'organizzazione di corsi post-diploma alternativi all'università (e più connessi alle dinamiche occupazionali) e la costituzione di un fondo nazionale per il diritto allo studio, riconoscendo finalmente quanto il fattore economico (reale disponibilità delle famiglie) sia fortemente connesso con tutti i poli di indagine evidenziati.

Meno connessa alla realtà sociale individuale, ma attenta alle reali, efficaci produzioni di sapere e dunque di occupazione, la legge n.127 del 15/5/1997 – Regolamento in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento.

Sempre in questa linea, si pone il Piano d'azione per l'occupazione, 1998, nuova prova di concordanza tra le politiche del collocamento e le iniziative per la riforma della scuola attraverso la progettazione e la realizzazione di un sistema di formazione tecnico-professionale superiore integrata di cui l'Italia per ora non dispone.

Quindi, al fine di colmare una mancanza...

Il numero dei soggetti destinatari delle azioni di orientamento sviluppate fino ad ora, andrebbe incrementato con quello delle famiglie, in un'ottica di promozione di una politica dell'educazione in una determinata area; in questo caso le competenze relative alle conoscenze dei giovani, della realtà sociale e del sistema economico dovrebbero essere integrate con una raccolta di dati, conoscenze e suggestioni sulle famiglie stesse. L'obiettivo riguardante la conoscenza della realtà socio-culturale esterna non si riduce di fatto agli esperti informativi, ma può essere "girata" ai genitori. Perché le famiglie di questa realtà sono parte.

L'esistenza delle proposte relative al Progetto Genitori (Direttiva n. 600/'96) costituiscono, nella scuola media, delle ipotesi per la

collaborazione con realtà produttive, informative o di servizio presenti sul territorio e sono da considerarsi punti di partenza per la realizzazione di progetti ai quali partecipano alunni, scuole e genitori.

Le famiglie sono prese in considerazione all'interno della primissima fase progettuale di PRIOR come destinatarie di azioni, principalmente sperimentali, di formazione; in questo caso, la proposta di intervento si limita - a livello regionale - alla realizzazione di moduli di aiuto alla scelta e - a livello provinciale - all'organizzazione di riunioni di classe. Tra le azioni di sistema previste dal progetto, invece, l'attivazione di un centro regionale risorse informative consente "una identica opportunità di conoscenza agli studenti, alle loro famiglie e agli operatori delle possibilità formative e occupazionali" (realizzazione del testo per le famiglie "Entriamo nell'obbligo formativo").

L'effettivo risultato delle riunioni e degli incontri di orientamento che - soprattutto alla fine della terza media in previsione delle prescrizioni - si tengono nelle scuole, con la partecipazione di docenti delle superiori, magari anche dopo colloqui con psicologi ed esperti di orientamento (cfr. POF - Progetti e iniziative di orientamento di varie scuole) vale sulla base della partecipazione dei genitori alla "normale" vita scolastica. Determinate situazioni di disagio socio-culturale mostrano che il disinteresse è generalizzato: l'orientamento che sarebbe previsto anche per i genitori di fatto è fruito - e spesso solo in maniera parziale - unicamente dagli studenti.

Allo stesso modo, la consegna dei POF - soprattutto delle scuole superiori - che dovrebbe consentire una capillare diffusione delle informazioni riguardanti l'offerta formativa e che potrebbe essere un sistema di orientamento efficace - viene fatta ad inizio anno, ai nuovi iscritti. Pochi comunque i genitori "che se li leggono".

Anche nella prospettiva di un'educazione all'orientamento sembra avere il sopravvento il buon senso/rigore/attenzione personale del genitore, dell'insegnante, dello studente, dell'imprenditore piuttosto che il risultato di una sincretica operazione di formazione e sensibilizzazione.

Forse, secondo un'idea molto allargata di "educazioni", le attività di orientamento svolte dalle famiglie si devono precocemente attivare nella direzione di una consapevole, realistica educazione alle scelte, all'accettazione dei consigli, all'analisi critica, ma costruttiva dei desideri e delle ambizioni.

È necessario attivare i genitori alle operazioni di formazione all'orientamento in maniera attiva e non passiva. La riunione di classe, piuttosto che il colloquio con i professori in una situazione conosciuta, non cambia la prospettiva, cosa che invece è necessario fare. Altrettanto necessario, è calare la dinamica dell'osservazione e della ricerca attiva in una dimensione quotidiana, al fine di eliminare l'isolamento tra il momento della scuola, quello della famiglia e quello del lavoro.

Ulteriori (spunti di) analisi da far confluire in momenti di sperimentazione laboratoriale possono articolarsi intorno a:

- **rapporto famiglia - mondo del lavoro:** osservazione della concezione del lavoro nelle famiglie, attraverso, per esempio, una definizione delle aspettative sulla collocazione lavorativa dei figli, i percorsi di apprendimento e l'eventuale disponibilità al sostegno; una sorta di bilancio preventivo di competenze, in grado di definire il credito formativo familiare. Questo per poter partire dalla storia professionale dei familiari e, quindi, per avviare percorsi di orientamento adeguati alle possibilità, nella logica di dotare tutte le famiglie di tutti i percorsi, nel campo dello studio come dell'assistenza.
- **rapporto famiglia - informazione:** ovvero misurare e aumentare le capacità della famiglia a confronto con le questioni informazionali; come si informano, quali sono i media utilizzati, quali le fonti primarie e quelle secondarie, quale l'atteggiamento verso la lettura, etc.
- **Reti relazionali delle famiglie:** ovvero definizione dei network di relazione a cui le famiglie appartengono; eventuale deprivazione relazionale, appartenenza ad associazioni, circoli, etc.
- **Rapporto famiglia - altre agenzie formative:** verificare i rapporti e il funzionamento di questi con il mondo della scuola, del lavoro, delle mediazioni culturali ecc.

La dimensione regionale integrata di PRIOR può essere utilizzata fruttuosamente per "far uscire" i risultati delle ipotesi laboratoriali dal loro ambito locale; questo per approfittare del confronto con altre realtà e misurare/determinare, dal vivo, quale valenza ha l'ambiente, l'estrazione socio-culturale nell'atteggiamento orientativo dei vari soggetti.

Per questo può essere opportuno articolare delle situazioni di formazione congiunta, che colleghino tutti i soggetti (genitori, studenti, insegnanti, rappresentanti della realtà lavorativa esterna – se in situazione di scuola superiore -) intorno ad una stessa suggestione di lavoro. Una prima finalità comune deve essere quella di riconoscere al di fuori delle situazioni istituzionalizzate (scuola, università, lavoro, appunto) l'importanza di una prospettiva di orientamento continua e la capacità di riportare ad una dimensione di educazione all'orientamento anche eventi e manifestazioni estranei ai "mondi deputati".

Per intraprendere un'analisi più approfondita e precisa, rispetto alla effettiva progettazione e realizzazione di interventi di orientamento, si dovrebbe tener conto di:

1. POF di scuole medie di diverse zone, dunque con utenze diverse; rapporto stretto tra scelte "velocemente professionalizzanti" e disagio socio-economico del contesto; il biennio obbligatorio di chi non vuole proseguire con la formazione scolastica si decide qui

2. POF di scuole superiori, preferibilmente uno per tipologia di istituto, tenendo conto delle differenze dovute ai curricoli; sbocchi prevalentemente professionali o universitari: quali di questi prevedono stage presso aziende e in che termini
3. adesione delle varie scuole a progetti su scala nazionale rivolti all'orientamento: per docenti, alunni, genitori,: documentazioni e risultati
4. progetti attivati dalle singole scuole con / attraverso enti esterni alla scuola: documentazione e risultati
5. iniziative attivate all'interno dei corsi per "adulti" (150 ore)
6. "Progetto Flavio Gioia" Sulla base della Direttiva n.487/1997: "L'orientamento costituisce una componente strutturale dei processi formativi della scuola".
7. Progetto "SPORA – sperimentare, orientare, accogliere – Attività di formazione integrata, ricerca e sviluppo per la promozione della didattica orientativa e del successo formativo nel sistema formativo integrato". (Attivato dal suo secondo anno – 1999/2000 - anche a Genova)
8. DIRETTIVA 6 Agosto 1997, N. 487 - Orientamento scolastico, universitario e professionale
Cfr. "Regolamento in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento", 21 Luglio, G.U. del 29 Luglio 1997;
Cfr. "L'orientamento nelle scuole e nelle università", art. 4, Legge n. 168/89.
9. STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI, D.P.R. N.249/1998; orientamento inteso come "diritto alla formazione e valorizzazione delle inclinazioni personali" (conoscenza di sé e auto-orientamento), cfr. art.2, comma 1
10. REGOLAMENTO DELL'AUTONOMIA, D.P.R. n.275/1999;
"Assicurare iniziative di recupero e sostegno, di continuità e orientamento scolastico e professionale, coordinandosi eventualmente con le attività assunte dagli enti locali (...)", cfr. art. 4, comma 4-5
"Attenzione alle diverse esigenze formative e alle attese degli alunni concretamente rilevate, alle necessità di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento", cfr. art. 4, comma 1-2
11. Documento PROGETTO ORIENTAMENTO, a tutti i "provveditori" nell'Ottobre 1996
12. RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI DIDATTICI UNIVERSITARI; legge n.341/1990"(...) prescrive di agevolare l'orientamento e la mobilità degli studenti"
13. DIRETTIVA CEE, 89/48 : favorire l'alternanza scuola – lavoro

Allegato 1: Le tracce delle interviste in profondità

Traccia per genitori

SE CI SONO PIU' FIGLI, CONSIDERARNE UNO SOLO (QUELLO CHE E' PIU VICINO ALL'OGGETTO DI INDAGINE)

Scuola /facoltà	Classe/ anno	Età
-----------------	--------------	-----

- Le sembra che attualmente suo figlio sia soddisfatto della scelta fatta?
- Da cosa lo deduce?
- Ripensando al momento della scelta della scuola superiore/della Facoltà:
 - ⇒ indichi 3 aggettivi che Le ricordano quel periodo
 - ⇒ chi era l'interlocutore privilegiato per suo figlio?
 - ⇒ Complessivamente, crede di aver inciso nella scelta? E in che modo?
 - ⇒ Ne parlavate spesso in casa?
- Se sì ,
 - ⇒ con quale familiare in modo prevalente?
 - ⇒ In che momenti della giornata?
- Quali criteri ha cercato di adottare (esempi di fratelli maggiori, amici, della sua vita...)
- Rispetto ai servizi offerti dal sistema pubblico di orientamento (scuola, sportelli, enti):
 - ⇒ ha usufruito di qualcuno in particolare?
 - ⇒ Le è servito?
 - ⇒ Aveva delle esigenze/domande a cui non ha trovato risposte?
 - ⇒ Cosa dovrebbe offrire un servizio d orientamento?

Traccia per giovani

Scuola /facoltà	Classe/ anno	Età
-----------------	--------------	-----

- Attualmente sei soddisfatto della scelta fatta?
- Se potessi tornare indietro, rifaresti questa scelta?
 - ⇒ Se sì , perché
 - ⇒ Se no, cosa faresti?
- Cosa provoca questo stato di soddisfazione/insoddisfazione?
- Ripensando al momento della scelta della scuola superiore/della Facoltà:
 - ⇒ indica 3 aggettivi che ti ricordano quel periodo
 - ⇒ chi era il tuo interlocutore privilegiato?
 - ⇒ la tua famiglia ha inciso nella scelta? E in che modo?

- ⇒ Ne parlavate spesso in casa?
- Se sì ,
 - ⇒ con quale familiare in modo prevalente?
 - ⇒ In che momenti della giornata?
- Quali criteri hai cercato di adottare nella scelta?
- Rispetto ai servizi offerti dal sistema pubblico di orientamento (scuola, sportelli, enti):
 - ⇒ hai usufruito di qualcuno in particolare?
 - ⇒ Ti è servito?
 - ⇒ Avevi delle esigenze/domande a cui non hai trovato risposte?
 - ⇒ Cosa dovrebbe offrire un servizio d orientamento?

Traccia per imprenditori

- Ripensando al momento di ingresso in Azienda di giovani (alla prima esperienza),
- Cosa pensa rispetto alla loro maturità complessiva?
- Secondo Lei, al di là del percorso formativo in senso stretto, quali altri fattori hanno inciso nella 'crescita' della persona?
- Secondo Lei, la famiglia di appartenenza ha trasmesso dei valori che Lei oggi può riscontrare nella pratica professionale quotidiana?
 - ⇒ Se sì , quali?
 - ⇒ In caso contrario, quali carenze riscontra?
- Nella sua relazione con i giovani in azienda, si è mai posto la domanda dell'influenza della famiglia?
 - ⇒ Se sì , cosa ne pensa?
 - ⇒ Se no, perché?
- Pensando alla relazione giovani, famiglia, lavoro, mi può indicare 3 aggettivi?

Allegato 2: Il questionario strutturato per i ragazzi

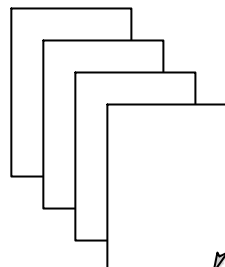


Agenzia Liguria Lavoro

Ente strumentale della Regione Liguria

OSSERVATORIO MERCATO DEL

LAVORO



La famiglia: radici e ali

Un'indagine su *Il ruolo della famiglia nel percorso di orientamento*

L'Osservatorio dell'Agenzia Liguria Lavoro, oltre alle attività di lettura dei dati sul mercato del lavoro, svolge ricerche finalizzate ad approfondire temi specifici. In questo caso l'obiettivo è capire quali sono i meccanismi e i percorsi di scelta, con particolare riferimento al ruolo della famiglia. Ti chiediamo di compilare il questionario: le informazioni che riusciremo a raccogliere saranno molto utili per capire alcuni elementi importanti della condizione giovanile, rispetto alle scelte scolastiche, universitarie e formative.

Scuola /facoltà	Classe/ anno

LA SCUOLA/L'UNIVERSITA'

Nel tuo ciclo di studi hai avuto bocciature o interruzioni? (se universitario, riferito al periodo scolastico)	Sì
	No

SE SÌ ?, perché? (una risposta, quella prevalente)

Non mi piaceva studiare	1
La mia famiglia non poteva mantenermi agli studi	2
Avevo voglia di rendermi economicamente indipendente dalla famiglia	3
Ho trovato un lavoro interessante, incomputabile con la scuola	4
Ho avuto difficoltà e ho preferito lasciar perdere	5
Altro	6

Attualmente sei soddisfatto della scelta (scolastica o universitaria) fatta?	Sì
	No

Se potessi tornare indietro, rifaresti questa scelta?	Sì
	No

SE SÌ ?, perché?

--

Se NO, cosa faresti?

--

Sai già cosa farai alla fine?

Sì
No

SE SÌ ?, cosa?

--

Ripensando al momento della scelta della scuola superiore/della Facoltà:

indica 3 aggettivi che ti ricordano quel periodo

1.
2.
3.

chi era il tuo interlocutore privilegiato? (1 risposta)

Genitori	
Papà	
Mamma	
Fratelli/sorelle	
Altri parenti	
Amici	
Insegnanti	
Adulti esterni alla famiglia (specificare)	
Operatori di servizi pubblici (specificare)	
Persone appartenenti ad associazioni/partiti che frequentavo	
Persone della Parrocchia	
Altro (specificare)	

La tua famiglia ha inciso nella scelta?

Sì
No

SE SÌ ?, in che modo??

--

Ne parlavate spesso in casa?

Sì
No

SE SÌ ?, con quale familiare in modo prevalente?

--

SE SÌ ?, in che momenti della giornata?

--

Rispetto ai servizi offerti dal sistema pubblico di orientamento (scuola, sportelli, enti):

hai usufruito di qualcuno in particolare?

Sì
No

Ti è servito?	Sì
	No
Avevi delle esigenze/domande a cui non hai trovato risposte?	Sì
	No

Cosa dovrebbe offrire un servizio di orientamento?

--

LA VITA DI RELAZIONE

Chi frequenti più spesso? (1 risposta)	Amici	1
	Parenti	2
	Parenti e amici nella stessa misura	3
	Nessuno	4

Rispetto alla 'cose' che ti interessano, parli di più con coetanei o adulti (1 risposta)	Coetanei	1
	Adulti	2
	Coetanei e adulti, nella stessa misura	3
	Nessuno	4

Fra i coetanei, parli più spesso con (1 risposta)	Compagni di studio	1
	Compagni di attività culturali	2
	Compagni di attività politiche	3
	Compagni di attività di svago	4
	Ragazzo/a	5
	Altri coetanei	6
	Nessuno	7

Fra gli adulti, parli più spesso con (1 risposta)	Familiari	1
	Insegnanti	2
	Allenatori sportivi	3
	Educatori religiosi	4
	Militanti politici	5
	Organizzatori di attività di svago	6
	Altri adulti	7
	Nessuno	8

Quanto tempo della tua giornata trascorri in casa con i tuoi? (1 risposta)	75%	1
	50%	2
	25%	3
	meno	4

Di cosa parli in famiglia (1 risposta)	Scuola	1
	Avvenimenti politici	2
	Amici	3
	Rapporti affettivi	4
	Tempo libero	5
	Lavoro e scelte future	

In famiglia come ti senti (1 risposta)	Molto bene	1
	Bene	2
	Così così	3
	male	4
	Molto male	5
Riesci a essere sincero in famiglia? (1 risposta)	Molto sincero	1
	Sincero	2
	Così così	3
	Poco sincero	4
	Per niente sincero	5

Chi ti aiuta nelle scelte quotidiane? (1 risposta)	Ragazzo/a	1
	Parenti	2
	Insegnanti	3
	Amici	4
	Mezzi di comunicazione di massa	5
	Nessuno	6

Da chi ti aspetti aiuto nel caso ne avessi bisogno? (1 risposta)	Ragazzo/a	1
	Parenti	2
	Insegnanti	3
	Amici	4
	Nessuno	5

DATI ANAGRAFICI

Sesso	M	Anno di nascita	19	Provincia di nascita	
	F	Provincia di residenza			

Con chi vivi	Da solo	1
	Con i genitori e/o fratelli	2
	Con i nonni	3
	Con altri parenti	4
	Con il coniuge/convivente e/o figli	5
	Con amici	6
	Altro	7
Quanti siete in tutto?		
Quanti lavorano stabilmente?		
Quanti lavorano saltuariamente?		
Condizione professionale padre		
Condizione professionale madre		
Titolo studio padre		
Titolo studio madre		

Grazie per la collaborazione!!!!

Se non sai a chi restituire questo questionario, per favore, consegnalo allo Stand della Regione Liguria – Agenzia Liguria Lavoro al 3° piano

Allegato 3: Alcuni riferimenti bibliografici

- AA.VV., *Adolescenza. Verso un approccio multidisciplinare*, Ferrara, Editeam, 1992
- Altieri L., *Tracce di libertà. Gli adolescenti tra autonomia e dipendenza. Nuove modalità di relazioni familiari*, Milano, F. Angeli, 1991
- Altieri L. (a cura di), *Tempi di adolescenti*, Faenza, Homeless Book
- Ambrosini M., De Bernardis A., *Ai bordi del campo*, Roma, Edizioni Lavoro, 1988
- Buzzi C., A. Cavalli, A. De Lillo (a cura di), *Giovani verso il duemila. Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1997
- Carrà E., Marta E. (a cura di), *Relazioni familiari e adolescenza. Sfide e risorse nella transizione all'età adulta*, Milano, F. Angeli, 1995
- C. Castelli, L. Venini, *Psicologia dell'orientamento scolastico e professionale*, Milano, Franco Angeli, 1998
- Cavalli A. , *Il tempo dei giovani*, Bologna, Il Mulino, 1985
- Cavalli A., A. De Lillo (a cura di), *Giovani anni 80. secondo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1988
- Cavalli A., A. De Lillo (a cura di), *Giovani anni 90. terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1993
- CENSIS, *La rete dei fenomeni*, XXIV Rapporto/1990, Milano, Franco Angeli, 1990
- CENSIS, *Giovani generazioni al lavoro*, Note e commenti CENSIS", 1995
- D'Alessandro V., *Ethos giovanile e lavoro*, Milano, Franco Angeli, 1985
- Diamanti I. (a cura di), *La generazione invisibile*, Milano, Edizione Il Sole 24 ore, 1999
- Garbarino E., Gazzola A., Musizzano E., *Famiglia, città e cambiamenti sociali*, Genova, Quaderni ILRES, 1992.

- Ginsborg P., (a cura di), *Stato dell'Italia*, Milano. Il Saggiatore, 1994
- Ginsborg P., (a cura di), *L'Italia del tempo presente. Famiglia, società civile, Stato 1980-1996*, Torino, Einaudi, 1998
- Melucci A., Fabbrini A., *L'età dell'oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza*, Milano, Feltrinelli, 1992
- Morelli U., *Il lavoro immaginato*, Milano, Franco Angeli, 1987
- Progetto "SPORA – sperimentare, orientare, accogliere – Attività di formazione integrata, ricerca e sviluppo per la promozione della didattica orientativa e del successo formativo nel sistema formativo integrato".
- Rossi N., *Meno ai padri, più ai figli*, Bari, Laterza, 1997
- Sorcioni M., *La condizione giovanile e la partecipazione*, in "Cittadinanza studentesca e autonomia scolastica", Studi e Documenti degli Annali della Pubblica Istruzione, n. 91, 2000
- Torti M. T., *La condizione giovanile nel Tigullio*, Chiavari, 1993
- Torti M. T., *Appunti e riflessioni sulla condizione giovanile*, seminari di approfondimento, anni vari

Allegato 4: Alcuni riferimenti legislativi

- D.P.R. N.249/1998, STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI,
- D.P.R. n.275/1999, REGOLAMENTO DELL'AUTONOMIA
- Decreto Interministeriale 15 marzo 1997, n. 178
- Direttiva 483/1998
- DIRETTIVA 6 Agosto 1997, N. 487 - Orientamento scolastico, universitario e professionale, "Regolamento in materia di accessi all'istruzione universitaria e di connesse attività di orientamento", 21 Luglio, G.U. del 29 Luglio 1997;
- DIRETTIVA CEE, 89/48
- Direttiva, 6/8/1997, n. 487
- Legge n. 168/89, *L'orientamento nelle scuole e nelle università*, art. 4.
- Legge n. 59/1997 - Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa
- Legge n.341/1990, RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI DIDATTICI UNIVERSITARI;
- Legge n.9 del 29/1/1999
- MURST – MPI, *L'orientamento nelle scuole e nelle università*, 1997